INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S^ta Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Torino (all'ufficio del giornale) [illegible]
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranc.
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lo Stato italiano nelle condizioni presenti

Nei romanzi, nelle commedie e in altre manifestazioni letterarie ammettiamo, e talvolta anche possiamo preferire, che l'autore si celi, scompaia. In politica ci piace guardarlo bene nella persona. C'è troppo legame filosofico fra il temperamento del pubblicista e il fenomeno politico perchè si possa rinunciare a codesta condizione. E tanto più stretto è quel legame quando il pubblicista è altresì un uomo pubblico, il quale ha preso parte agli avvenimenti che narra e considera, e ha avuto relazione cogli uomini che giudica. Pure la moda volge propizia agli pseudonimi. Le gazzette sono piene di X e di ex, di ex-diplomatici e di ex-ministri, i quali dettano la politica dall'alto di una tribuna, che il nome preso a prestito può rendere anche immeritatamente autorevole. E così la rivista. E sono innumerevoli gli opuscoli e anco i volumi scritti o pubblicati da codesti innominati della politica, i quali o sono realmente quel che dicono di essere e mostrano di non aver sufficiente coraggio di sostenere a visiera alzata quel che pensano, o sono scrittorelli qualunque ed è evidente che cercano di smerciare il contrabbando e la merce cattiva sotto la bandiera, di sfruttare, col nome, un'autorità, di cui sono completamente sforniti. In ogni caso, il pubblico è vittima di una mistificazione.

Queste considerazioni ci vennero fatte leggendo l'opuscolo di recente pubblicazione: *Lo Stato italiano nelle condizioni presenti — sua separazione dalla Chiesa*, per un ex ministro.

Tuttavia non sapremmo applicarle incondizionatamente anche a questo «ex-ministro», il quale, sia detto a scarico di coscienza, può essere stato indotto a nascondersi da ragioni non cattive di quelle che noi abbiamo detto. Ma non nascondiamo dall'altra parte che avremmo preferito di sapere chi egli sia, perchè molte e molto gravi sono le cose che egli afferma o sostiene nei riguardi delle condizioni presenti d'Italia, e molte possono, se fu veramente un ministro, collegarsi al suo passato o perdere o acquistare di importanza dal sapere qual parte egli vi può aver avuto.

E veramente un libro come questo, il quale critica lo Stato italiano nel momento attuale, racchiude nelle sue poche pagine tutta la vita vissuta in questi ultimi trent'anni. Non può l'autore, se fu ministro del regno d'Italia, non aver partecipato, sia pure limitatamente, a quella vita e parzialmente influendo in essa. Donde si deriva nel l'oggettivismo della critica dove necessariamente avere sofferto, e che il lettore, per veder le cose nella loro vera luce, ha bisogno di conoscere lo scrittore. Si aggiunga a tutto questo la difficoltà di scrivere serenamente e con sentimento di equità delle cose che abbiamo vedute o alle quali abbiamo partecipato.

La quale difficoltà forse ha sentito lo scrittore dello *Stato italiano*, il quale in un opuscolo di neanche duecento pagine ha voluto condensare molte cose — dalla storia dell'unità d'Italia, all'interno e all'estero e riguardo ai principi spodestati e alle tradizioni regionaliste, alle più gravi questioni politiche, economiche e finanziarie del regno attuale — dalle relazioni fra la Chiesa e lo Stato al funzionamento del regime parlamentare e agli altri elementi costitutivi dello Stato libero. — L'autore così raccoglie i concetti ordinatori della sua critica:

«Il primo gran fatto è l'*Unità d'Italia*, che potrebbe essere minacciata dall'*Estero* o all'*Interno*.

«Poi il *Papato* in cospetto della legge delle guarentigie e della applicazione o esecuzione della legge stessa; quindi la gran questione della separazione della Chiesa e dello Stato.

«L'Italia costituzionale, parlamentare come è nata, come proceda nella sua generalità, nelle sue specialità.

«Infine il Popolo, le Libertà, le Imposte e le Spese, infine l'Amministrazione.»

Il concetto è vasto, troppo vasto per farlo stare nei limiti di un opuscolo senza che non ne derivi qualche confusione e magari anche qualche oscurità. E lo riconosce anche l'autore; e però meno vi insistiamo noi, attenendoci a un esame puramente subbiettivo, senza la preoccupazione di conoscere se altrimenti il lavoro meglio si sarebbe potuto ordinare.

La storia dell'unità d'Italia è fatta rapidamente, succosamente e con sufficiente imparzialità, attribuendo la giusta parte a ciascuno i suoi meriti: prima ai principi di Casa Savoia, i principali e veri redentori, poi a tutti gli altri vari elementi, ai mazziniani, ai democratici, ai garibaldini, ai moderati, perchè tutti cooperarono al grande intento, e infine alla virtù di tutti gli italiani, ma altresì alla loro fortuna. Dice poi l'autore: «Quest'unità, aspirazione di secoli, come è solito dirsi, starà, si consoliderà, se e finchè gli italiani non ne dimenticheranno la fortunosa formazione, se e finchè ricorderanno e saranno convinti che, e forse per molti anni, certo fino a tanto che non siano interamente mutate quelle che sono le basi del vivere civile, non altrimenti potranno conservare e rafforzare l'indipendenza nazionale, tranne che con lo insistere nel mantenere integre quelle forze che la produssero.»

E così, riassunta la storia dell'unità d'Italia all'interno, l'autore passa a dare uno sguardo alla medesima storia all'estero, ricostituendo altresì le condizioni attuali dei principali Stati d'Europa, coi quali l'Italia concorre ora a creare il nuovo equilibrio europeo e dai quali possono venire alla nostra unità pericoli o attentati. La Francia è argomento di importanti considerazioni; ma anco se importanti, non nuove. Troppe volte quella nazione dal settanta in poi ci ha richiamati a badare ai casi nostri; troppe volte abbiamo dovuto accertare che nella Francia si andava creando man mano, per via di necessità storiche e di politici errori, una corrente avversa alla nostra unità. Fortunatamente per noi troppo tardi quella corrente ha trascinato l'opinione pubblica, quando cioè gli *chassepots* di Mentana erano diventati vecchi ed innocui strumenti da museo.

Un sol uomo in Francia s'accorse in tempo che per l'unità degli italiani ne avrebbe sofferto l'egemonia della Francia; e parlò alto, e tuttavia gli italiani non serbano rancore alla sua memoria. Ma noi, per non toccare a quella egemonia, dovevamo noi rinunciare alla nostra unità? La domanda non richiede risposta. Dall'altra parte non è senza forza di verità il quadro che l'*ex-ministro* fa delle condizioni degli altri Stati e dei pericoli che anco da essi può derivare all'Italia. «La Prussia — egli scrive — non è una nazione, è un esercito; il suo re o imperatore, più che il reggitore di uno Stato, è un generale; sovrano e sudditi, insuperbiti all'ultimo grado possibile nella convinzione della loro potenza e superiorità, parlano di pace, ma nello stesso tempo di gloria, di patria. Intanto gli squadroni passano scalpitando, i cannoni rullano minacciosi, sfilano colonne fitte, serrate, luccicanti di armi nei campi di esercitazione. L'Austria, aggregato di popolazioni discordi, ha schiere agguerrite, ma che da tanto tempo la vittoria ha disertato, è spinta verso l'Oriente dalla ombrosa gelosia di Berlino. La Russia, l'autocratica, religiosa, immane Russia, in Asia rivaleggia coll'Inghilterra, in Europa sente la potenza prussiana; si volgerebbe, quasi per difendersi o per controbilanciare la influenza, alla Francia, non si sa bene se radicale o conservatrice, se volteriana o cattolica, pur di far dispetto ai suoi cari parenti della Sprea.»

Il quadro contiene altresì l'Inghilterra isolata o circospetta secondo la sua tradizionale politica; la Spagna male in arnese all'interno, e il Portogallo, lontano, dibattentesi fra influenze britanniche e partiti antimonarchici. Ma ci è sembrato sufficiente riferire il passo riflettente le condizioni dei tre Stati più importanti nei riguardi nostri e confessiamo che difficilmente si poteva fare una rappresentazione più efficace e più concettosa. Il guaio è che a tutte queste cagioni di sospetto sovrasta quella che tutte le comprende, ed è la vertenza rimasta sospesa, ma non risolta, nel 1870, fra la Germania e la Francia.

Pertanto l'autore giudica che la guerra — ed una guerra grossa — è inevitabile. Troppe sono le scintille che, preparate e inaspettate in occidente od in oriente, possono dar fuoco alle polveri. Ma la guerra avrà per iscopo principale o secondario e per effetto l'aggressione d'Italia? L'autore non crede; e in ogni modo pensa che l'Italia non abbia ragioni nè maggiori nè diverse per difendere la sua indipendenza dalla Francia più che da qualsiasi altra Potenza.

***

I pericoli interni non possono venire dai principi spodestati, perchè tutti, comecchè alcuno di essi conservi ancora qualche cliente o qualche seguace fra noi, debbono lasciar libero il passo ai principi di Casa Savoia, amati e onorati dal popolo italiano.

Ma e il Papa?

Il problema è grave più che gli orecchianti di politica non vogliono riconoscere. Discorrerlo tutto nei brevi termini di un articolo è impossibile. Riassumeremo soltanto l'idea dell'autore, la quale non si discosta molto dalla nostra. Egli si domanda se dal Papato possa venir minacciata l'unità politica, l'esistenza dello Stato italiano; e risponde: per moto interno, no, per forza esterna, neppure.

Ma se il Papa prendesse la risoluzione di abbandonar Roma?

L'abbandono di Roma da parte del pontefice potrebbe essere il principio di dissoluzione della cattolicità; la responsabilità sarebbe così immensa, che non si troverà mai un Papa che osi affrontarla. E ciò in Vaticano sanno benissimo, perchè la storia ha le sue grandi, le sue luminose verità, le quali non hanno bisogno di critica per essere interpretate, ma si impongono a tutte le menti, anche alle più prevenute.

Dalla questione papale esce fuori, per generazione spontanea, l'altra delle relazioni fra lo Stato e la Chiesa; e anche questa è sì vasta che non si può tutta comprendere in uno scritto fugace. D'altra parte a più riprese, di questi giorni, abbiamo avuto occasione di parzialmente occuparcene. L'autore, di cui discorriamo, fonda il suo ragionamento sul principio del divorzio assoluto dello Stato dalla Chiesa e però critica la legge delle guarentigie, di cui enumera le conseguenze e alla quale vorrebbe sostituita un'altra legge (e ne dà un abbozzo) per disciplinare più liberalmente i diritti dei cittadini nei riguardi del culto. Egli è un seguace della massima libertà in materia di politica ecclesiastica e noi pure lo saremmo incondizionatamente perchè siamo fedeli credenti della libertà.

«La Chiesa, — egli scrive, — e per quanto ha di bene e per quanto possa aver di male o di meno bene, non è una istituzione che si combatte nè colla forza, nè colla prepotenza di leggi. Volete in un Governo di libertà con cittadini che lo meritino, dare forza al bene? — non vi atteggiate a protettori. Volete impedire che si produca o si allarghi, in quanto può essere, il male? — guardatevi dal far credere che sia temuto e abbiate bisogno di leggi e provvedimenti speciali per difendervi.

«Lasciateli tutti, preti e fedeli, in libertà, sotto l'osservanza della legge comune.»

Senonchè ci pare che questo ideale lo tragga a conclusioni non giuste. Egli infatti considera la questione più ne' suoi termini fissi e assoluti che nelle sue contingenze e relatività del momento. In Italia, e in questo momento, la questione ecclesiastica ha carattere speciale, di cui conviene pur tener calcolo. Siamo in un periodo di lotta, di combattimento. Il privare lo Stato d'ogni arma di difesa potrebb'essere imprudente. Il dire per esempio (come fa l'autore) che le sanzioni penali dettate contro gli abusi del clero può dare ai sacerdoti importanza maggiore che non abbia, non ci sembra giusto nè in correlazione con quanto lo stesso autore ha detto poco prima della forza morale ond'è fornita la Chiesa.

Bisogna considerare che se da una parte si può comprendere la fiera lotta iniziata dalla Chiesa contro lo Stato italiano prima ancora del 1870 (perchè il ritenere che questa sia la data iniziale è un errore), dall'altra parte non si possono, chi voglia esser giusto, disconoscere le necessità nelle quali si è trovato lo Stato italiano di accettare la sfida e tenersi sulle difese, quindi in sospetto.

L'autore, nelle sue conclusioni, viene dalla parte dei radicali, sebbene il suo ideale sia diverso. Egli dice: separazione dello Stato dalla Chiesa; abrogazione della legge delle guarentigie. «Quando quell'organismo, che si chiama la Chiesa, sarà abbandonato alle sue forze, non dubitate che sarà come la vite senza l'olmo, e che i suoi ministri, i suoi credenti non trovando più nello Stato chi li tiene in sospetto, sentiranno di essere membri della patria, ne divideranno tutte le aspirazioni, a costo, lasciatemi dire la parola terribile, di divenire nel caso opposto una Chiesa nazionale o qualche cosa che lo rassomigli.»

Da quel giorno però siamo ancora molto lontani.

***

Qui necessità di spazio c'impone di terminare il nostro articolo, ma l'esame del libro non è finito. Come abbiamo detto innanzi, il libro discorre altresì dello Statuto, del parlamentarismo, dei tre poteri, delle due Camere, del regionalismo (mala erba che si va però sradicando ogni giorno di più), del popolo, delle libertà, delle finanze, ecc. In questa parte dell'opuscolo sia più particolarmente la critica delle attuali condizioni d'Italia. Lo vedremo in un prossimo articolo.

Perchè fu sciolto il Consiglio comunale di Terni.

Il Governo, come sappiamo, ha sciolto il Consiglio comunale di Terni e nominato un commissario regio. I telegrammi ci hanno informati del decreto e della relazione che lo precede. Crediamo tuttavia non senza interesse nei riguardi della nostra politica interna il conoscere integralmente il testo di quest'ultima. La quale è del seguente tenore:

Sire!

La sera del 19 corrente, mentre il Consiglio comunale di Terni trovavasi riunito in sessione ordinaria, un assessore proponeva di sospendere in segno di lutto la seduta già indetta per la sera del successivo giorno 20, ricorrendo con questa data l'anniversario della morte di Guglielmo Oberdank.

Tale proposta, non ostante le osservazioni di qualche consigliere nel senso che non dovesse il Consiglio abbandonarsi a dimostrazioni di carattere politico, ma limitare l'opera sua allo studio degli affari amministrativi locali, veniva a grande maggioranza adottata.

Il prefetto della provincia, appena avuto avviso di questa deliberazione, sentito il Consiglio di prefettura, ne pronunciava l'annullamento in base agli articoli 162, 164 e 256 della legge comunale e provinciale, e telegraficamente ordinava al sottoprefetto di darne immediata partecipazione al sindaco, perchè provvedesse a che il Consiglio ieri a sera tenesse, come era prima stabilito, la sua seduta.

In questa guisa, il prefetto aveva offerto a quell'Amministrazione il modo di rientrare nell'orbita della legalità.

Se non che, per quanto il sindaco, ottemperando al provvedimento prefettizio, convocasse il Consiglio, l'adunanza non fu tenuta, perchè, ad eccezione del sindaco e di tre assessori, nessun altro consigliere intervenne in Municipio.

Non è discutibile il carattere politico della deliberazione presa da quella rappresentanza comunale, e di fronte a questo fatto il Governo ha dovuto considerare come l'azione dei Consigli comunali sia dalla legge determinata in modo che essi non possano deliberare sopra oggetti estranei alle loro attribuzioni, che la legge stessa volle assolutamente contenute nei confini delle materie amministrative.

Sarebbe invero per alte considerazioni grave e pericoloso lasciare ai corpi amministrativi diritto di manifestazioni e di voti, che possono essere in contraddizione con l'indirizzo e con le ragioni della politica del Governo, mentre il giudicare di questa, sia per l'interno che per l'estero, è solo riservato alla rappresentanza politica, che siede nei due rami del Parlamento.

Al quale principio non essendosi mostrato ossequente il Consiglio comunale di Terni con la sua deliberazione del 19 corrente mese, aggravata dal rifiuto di obbedire all'invito fatto dall'autorità governativa di tenere l'adunanza da essa indetta, sorge quel grave motivo di ordine pubblico che ne autorizza a termini dell'art. 268 della legge, lo scioglimento, e dà la ragione del decreto che ho l'onore di sottoporre alla firma di Vostra Maestà.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, ore 2,45 pom. — Domani il ministro Zanardelli presenterà al Re la relazione che deve accompagnare il nuovo Codice penale che entra in vigore col primo dell'anno. In questa relazione il ministro dà conto delle variazioni fra il primitivo progetto ed il testo approvato dal Parlamento e del testo pubblicato. La relazione è di oltre 160 pagine e contiene un esame minuto e diligente delle singole disposizioni. Nel mese prossimo il ministro Zanardelli pubblicherà un'altra relazione che si riferisce alle disposizioni transitorie.

— Mi consta che fra i nuovi consiglieri di Stato sarà pure compreso il prof. Pietro Ellero.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 10,5 pom. — Il conte Antonelli parte stasera per Brindisi, donde proseguirà per Massaua. Come è noto, il conte Antonelli ha una speciale missione presso re Menelik da parte del Governo italiano.

— È stato sottoposto alla firma reale il decreto col quale viene sciolta l'Amministrazione del Comune di Copparo per una dimostrazione in favore di Guglielmo Oberdank.

— È insussistente la notizia pubblicata che si debba sospendere l'abolizione delle tariffe differenziali perchè non è pronto il regolamento relativo. L'applicazione della tariffa generale comune nei nostri rapporti colla Francia si farà immancabilmente col 1° gennaio, e non occorre per essa alcun regolamento.

— I giornali scrivono che è giunto a Roma il prete bolognese Clini, incaricato di dirigere il grande concerto orchestrale di lunedì venturo.

Nel programma di questo concerto figura l'inno alla Regina di Giosuè Carducci, musicato dallo stesso Clini. Il cardinale Parrocchi avrebbe invitato il Clini a desistere, ma questi insiste perchè venga eseguita quella sua composizione in onore della Regina d'Italia.

— Le notizie d'oggi della salute del generale Pasi, primo aiutante di campo del Re, sono alquanto migliori.

Il medico Saglione ha operato al malato l'estrazione d'un tumore dalle reni.

— Il Papa ricevette oggi in udienza vari ambasciatori che gli presentarono omaggi.

— Oggi è giunto a Roma monsignor Schoenborn, arcivescovo di Praga, che viene a prendere il cappello cardinalizio.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una ordinanza di sanità marittima, la quale permette l'importazione del bestiame proveniente dalla Rumenia, essendo cessata l'epidemia che infieriva in quello Stato.

— La Commissione dei generali per l'avanzamento nell'esercito ha terminato oggi i suoi lavori.

— Il generale Baldissera lascierà Massaua lunedì venturo. Egli farà, passando da Suez, una breve gita al Cairo.

— Stanotte dopo brevissima malattia è morto il commendatore Sciales, già capo-divisione al Ministero della guerra. Pochi giorni fa gli era morta la moglie e ne era rimasto profondamente colpito.

— Il ministro Finali è partito stasera per Cesena. L'on. Fortis, sotto-segretario per gl'interni, ha fatto ritorno oggi da Forlì.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 9,20 ant. — L'on. Damiani si trova a letto leggermente indisposto.

— È arrivato l'on. De Renzis, il quale è venuto per prendere la famiglia e accompagnarla a Bruxelles.

— Si trovano a Roma i prefetti di varie provincie. Si crede che siano stati chiamati dal Ministero per un prossimo movimento.

— Si pubblicò il disegno di legge chiedente 45 milioni per l'ultima serie dei lavori del Tevere, ripartibili in dieci esercizi a principiare dal 1891-92.

— Il generale Genè, già comandante in Africa, ha subito nei giorni scorsi qui una grave operazione fattagli dall'illustre prof. Durante. Si teme che sia colto dal cancro dei fumatori. I suoi amici sono preoccupatissimi.

— L'*Italie* dice che l'on. Zanardelli ha diretto ai procuratori generali del Re una circolare invitandoli a non procedere molto facilmente al sequestro dei giornali. Questa circolare sarebbe stata motivata dalle proteste per gli ultimi sequestri avvenuti.

— L'on. Crispi, quale ministro degli esteri, ha telegrafato al generale Menabrea, nostro ambasciatore a Parigi, narrandogli la versione esatta dell'incidente di Mentone. Si crede che questo incidente non avrà altro seguito.

La nuova Repubblica brasiliana, la sua condotta ed il suo programma.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — La Legazione del Brasile ha ricevuto dal suo Governo il seguente telegramma: «*Rio Janeiro*, 27. — Ouro Preto, ex-presidente del Consiglio, fu esiliato per atti di cospirazione, ed i suoi aderenti alla famiglia imperiale vennero banditi dal Brasile per avere cambiato di attitudine incoraggiata ora dal partito reazionario. La lista civile cessò di esistere colla abolizione della monarchia, ciò non ostante il Governo provvisorio l'aveva mantenuta per semplice tolleranza ed aveva inoltre assegnato all'imperatore il sussidio di 5000 contos, cioè circa 14,000,000 di franchi. L'imperatore lo aveva accettato, ma appena giunto in Europa, lasciandosi persuadere dagli stessi disastrosi consigli che provocarono la caduta della monarchia, dichiarò di rifiutare il sussidio, qualificandolo un atto rivoluzionario, ma di continuare tuttavia a ricevere la lista civile in virtù del suo diritto consacrato. Questa negazione della legittimità della rivoluzione, sanzionata da tutta la nazione, ci ha obbligato ad abrogare il decreto concernente il sussidio, e la continuazione della lista civile fu una misura di semplice buon senso, e quest'atto del Governo provvisorio incontrò l'approvazione generale. Noi continueremo a rispettare tutti i diritti, manterremo i Tribunali, l'amministrazione, tutti i contratti inclusi nel bilancio, ma ogni tentativo di disordine si reprimerà con severità implacabile. Questa attitudine ci è imposta dal commercio, dall'agricoltura e dalle classi operaie. Rimetteremo la Repubblica intatta alla Costituente. È un errore supporre che questa Assemblea si pronuncierà fra la Repubblica e la Monarchia; la Monarchia non è più in questione; la Costituente avrà soltanto il compito d'organizzare la Repubblica; non esiste più nel Brasile un partito monarchico.»

Napoli allagata. La regina Natalia di Serbia. Un monumento a De Sanctis.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 8,20 pom. — Da ieri l'altro piove quasi continuamente. Molte vie rimangono ridotte in uno stato impraticabile. Stamane a Piedigrotta, appena passata la tranvia a vapore di Pozzuoli, si è aperta nel terreno una spaventosa voragine che travolse otto persone. I pompieri accorsero subito e diedero opera al salvataggio. Degli otto travolti quattro rimasero feriti gravemente, gli altri piuttosto lievemente. A Casciottoli presso Napoli una masseria rimase allagata. Mentre si lavorava allo sgombero giungeva notizia che una casa del rione di Mergellina era stata pure allagata. Nella casa si trovavano quattro bambini, i quali corsero serio pericolo. Accorsi subito i pompieri i quattro bambini poterono essere tratti in salvo. Altri allagamenti piuttosto gravi avvennero in riviera in via Tasso, in via Fontanelle ed a Sant'Antonio. I pompieri furono chiamati per soccorso circa duecento volte.

— Si dice che la regina Natalia di Serbia verrà a passare l'inverno a Napoli per consiglio dei medici.

— Domani nell'atrio dell'Università si inaugura una statua a Francesco De Sanctis. Interverranno alla cerimonia inaugurale tutte le notabilità cittadine. L'onor. Bonghi rappresenterà l'Associazione della Stampa.

La proclamazione di Carlo I re di Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Il corteo reale entrò nel palazzo delle Cortes avendo alla sua testa il duca d'Oporto. Il re e la regina salirono sul trono. Don Carlos colla mano stesa sul Vangelo disse: «Giuro di mantenere la religione e la integrità del regno, di essere fedele alla costituzione e alle leggi e di provvedere al bene generale della nazione.» Il presidente delle Cortes proclamò allora Carlo I re di Portogallo. Tutti i presenti proruppero in vive acclamazioni, a cui risposero i viva della folla enorme accalcata al di fuori.

Il corteo recossi poscia nella chiesa di San Domingo. Il patriarca ricevette il re all'ingresso di San Domingo che era riccamente decorata. Tutto il Corpo diplomatico, i ministri portoghesi ed i personaggi ufficiali assistevano al *Te Deum*.

I sovrani recaronsi poscia al Municipio, ove il presidente del Consiglio municipale consegnò al re le chiavi della città. Il re pronunziò un discorso ringraziante i portoghesi della loro fedeltà. Il presidente del Consiglio municipale annunziò allora alla folla la proclamazione di Carlo I. La folla emise lunghe acclamazioni. Il corteo ritornò poscia al palazzo di Belem. Domani rivista della guarnigione.

Telegrammi dalle provincie annunziano che la proclamazione del re si celebrò dappertutto con entusiasmo. La rappresentazione di gala al teatro fu rimandata in seguito alla morte dell'imperatrice; il resto del programma fu mantenuto.

Caldo straordinario negli Stati Uniti. Un conflitto fra bianchi e negri.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 28, ore 11,15 ant. — Un telegramma da Filadelfia al *Times* dice che un caldo affatto anormale regna nel Nord degli Stati Uniti. Cosa inaudita, a *Natale* i grandi laghi non erano ancora menomamente ghiacciati. La temperatura media è a Chicago di 50 gradi del termometro Fahrenheit (circa 13 del centigrado). Nel Jowa l'erba cresce, le piante fioriscono, gli alberi si coprono di foglie. Una temperatura primaverile prevale nella vallata del Mississipi.

Il calore fece sì fattamente diminuire il consumo del carbon fossile, che una grave crisi è sorta in diverse miniere carbonifere, alcune delle quali sospesero il lavoro; nel bacino del Wyoming, 8000 minatori sono disoccupati.

— Un conflitto scoppiò, il giorno di Natale, a Jessup (Georgia), in causa di un negro ubbriaco il quale commetteva disordini e venne arrestato. I bianchi penetrarono nella prigione, uccidendovi due negri; molti altri negri furono strappati alle case loro e pubblicamente frustati. Contese gravi insorsero in varie parti della città; due bianchi e otto negri furono uccisi, dodici negri feriti. Altri conflitti fra bianchi e negri sono segnalati ad Augusta, a Bomerville; l'opinione pubblica ne è impensierita.

Morte d'un ministro hannoverese.

DRESDA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il conte Platen, già ministro degli esteri nell'Hannover, è morto.

La Turchia ed il prestito bulgaro.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — La *Politische Nachrichten* hanno da Costantinopoli: «Qualificasi la notizia del *Times* relativa alla pretesa azione diplomatica della Porta nella quotazione del prestito bulgaro alla Borsa di Vienna come un nuovo tentativo di carte sfere, per turbare le relazioni della Turchia colle Potenze della triplice alleanza.

«La Porta considera il prestito bulgaro e la sua quotazione come affari puramente interni, tali da dare nessuna occasione per una azione diplomatica.»

I nuovi fasti dell'"influenza."

PRAGA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 11 ant. — L'*influenza* è scoppiata anche qui. Nell'Ospedale della Città furono colpiti due medici e molto infermiere. Inoltre sono stati denunciati molti altri casi nelle famiglie. Si calcola più di cento casi.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Gli ospedali hanno ricevuto 2000 malati d'*influenza*. La regina Amelia ed il ministro Barros Gomez sono fra i malati.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — L'epidemia *influenza* colpì gli Stati Uniti. Centinaia di casi sono constatati.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — L'*influenza* aumenta. Il Governo prende misure sanitarie. La mortalità è triplicata. Il servizio funebre è insufficiente. L'*influenza* aumenta anche in tutte le provincie. A Barcellona vi sono trentamila persone colpite.

Emin-pascià si riaggrava.

ZANZIBAR (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Lo stato di Emin-pascià si è aggravato; il sanguinamento delle orecchie inquieta i medici.

Gli Stati Uniti e la questione anglo-portoghese.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Blaine smentisce che gli Stati Uniti si dichiararono in favore dell'Inghilterra nel conflitto anglo-portoghese.

L'ultima lettera di Peters.

NORIMBERGA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il *General Anzeiger* pubblica una lettera del viaggiatore Peters, trucidato, in data 8 ottobre, diretta a suo fratello, in cui dice che aveva di già passati i territori secchi e si era stabilito in una stazione fortificata. Egli ed i suoi compagni godevano buona salute ed erano sufficientemente muniti di provvigioni.

L'incoronazione del re di Portogallo.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — La regina Amelia passò una buona notte; assisté alla cerimonia della proclamazione del re e venne alle Cortes nella carrozza del re. Il re presterà giuramento e sarà proclamato colle solite formalità. Grande folla nelle strade.

LISBONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Il corteo reale partì dal castello di Belem per recarsi al palazzo delle Cortes. La guarnigione è schierata sul percorso; nessun incidente.

Una rivolta non confermata.

CALCUTTA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — Ignorasi qui la rivolta contro l'emiro d'Afganistan annunziata ieri dal *Daily Chronicle*.

L'infermità di due imperatori.

Varie.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 29, ore 8,40 ant. — Telegrammi da Berlino all'*Intransigeant* recano che la malattia d'orecchia dell'imperatore Guglielmo ha subito una recrudescenza, specialmente dopo le caccie di Silesia. I medici gli consigliano l'assoluto riposo ed un regime di vita che lo obbligherebbe a stare in camera. Il giornale francese colle sue solite esagerazioni afferma che se la malattia si prolunga v'è molto da dubitare che l'intelligenza dell'imperatore non ne sia scossa.

— Vi riferisco la voce corsa in questa capitale, che lo tsar sia gravemente malato non già per *influenza*, ma per avvelenamento.

Nota. — Anche l'Agenzia Stefani riferisce questa voce.

— Si annuncia che la società franco-italiana di Canne, Grasse, Tolone, Nizza, le sezioni della Federazione universale dei popoli e della lega franco-italiana hanno indetto un Congresso democratico-franco-italiano nella città di Canne al 26 e 27 gennaio del prossimo anno. Hanno aderito al Congresso alcuni deputati e consiglieri comunali di Parigi.

— Le elezioni causate dalle invalidazioni d'alcuni deputati avranno luogo il 26 gennaio.

La morte dell'imperatrice del Brasile.

OPORTO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 28. — L'imperatrice del Brasile è morta nel pomeriggio. Suppongesi per malattia di cuore.

Nota. — L'imperatrice Teresa-Cristina-Maria, figlia di Francesco I, re delle Due Sicilie, e di Maria-Isabella, infante di Spagna, era zia dell'ex-re di Napoli Francesco II. Nata il 14 marzo 1822, contava pertanto poco meno di 68 anni. Fu maritata per procura in Napoli il 30 maggio e personalmente a Rio de Janeiro il 4 settembre 1843 all'imperatore Pietro del Brasile. Da questo matrimonio nacquero due figli e due figlie; non ne sopravvisse che la principessa Isabella, moglie del conte d'Eu.

L'imperatrice Teresa non fu mai molto popolare al Brasile, ove era incolpata di simpatia pei clericali e di gusti troppo semplici e poco dicevoli all'altissima posizione che occupava. Ma la stessa natura di questo accuso dimostra l'onorabilità della defunta, compagna fedele, amorosa, indivisibile dell'imperiale suo sposo, così nel fastigio della potenza e della felicità come nelle tristi ore della sciagura.

È probabile che i recenti dolori abbiano affrettata la morte dell'ex-imperatrice Teresa, dinanzi alla cui bara si chinano quanti hanno rispetto e culto per gli infelici.

OPORTO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 28. — Don Pedro visitava il Museo delle Belle Arti quando il console del Brasile corse ad informarlo dello stato dell'imperatrice. Quando Don Pedro ritornò all'albergo, l'imperatrice era già cadavere; morì alle due pomeridiane. Il corpo dell'imperatrice sarà deposto in chiesa, poscia sarà trasportato a Lisbona nel Pantheon di San Vincenzo nella sepoltura dei Braganza. L'imperatrice soccombette in seguito ad una lesione cardiaca prodotta dalla gotta.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 28, ore 9,5 pom. — Il *Bollettino Militare Ufficiale* di questa settimana pubblica, tra le altre, le seguenti nomine e promozioni:

Arma dei carabinieri. — Grandi Giuseppe, tenente alla legione d'Ancona, è promosso capitano a Potenza — De Liguoro Enrico, tenente alla legione di Palermo, è promosso capitano a Lanusei — Bianchi Ferdinando, sottotenente in Africa, è promosso tenente a Montefiascone (Roma) — I marescialli d'alloggio Grande e De Angelis sono promossi sottotenenti e destinati rispettivamente a Chioggia e Sant'Antioco (Sardegna).

Arma di fanteria. — Stella, tenente in aspettativa a Castelnuovo Scrivia, è richiamato in servizio al 35° reggimento — Panzacchi Raffaele, maggiore relatore al distretto di Macerata, è collocato nella posizione ausiliaria — Astengo Agostino, sottotenente nel 23° reggimento, è collocato in aspettativa — Marcotti Giulio, capitano nel 6° reggimento bersaglieri, è applicato allo stato maggiore di Genova — Abbo Giuseppe, maggiore relatore nell'11° reggimento, cessa dalla detta carica ed è sostituito dal maggiore Curati Filippo — Valaperta Pietro, id. id. nell'80° reggimento, id. id. ed è sostituito dal maggiore Bussone Giovanni.

Arma di cavalleria. — Gallo Giovanni, maggiore relatore nel reggimento Aosta (6°), cessa dalla carica di relatore ed è sostituito dal maggiore Cassina — Dosdari Giuseppe, id. id. nel reggimento Lodi (15°), id. id. id. ed è sostituito dal maggiore Cabrini — Bianchi, capitano in aspettativa per infermità a Baveno, è trasferto in aspettativa per riduzione di Corpo.

Arma di artiglieria. — Moretti, maggiore ispettore, è trasferto a Torino — Bolloni, maggiore, è trasferto da Verona a Torino — Calvi, tenente in posizione ausiliaria già funzionante quale comandante locale d'artiglieria, è ricollocato nella posizione ausiliaria — Neri, capitano in posizione ausiliaria, è nominato funzionante da comandante locale d'artiglieria a Tenda — Fassini, furiere addetto all'Accademia Militare, è nominato maestro di scherma dei collegi e scuole militari.

Corpo contabile. — Il sergente signor D'Ercole, è promosso sottotenente e destinato al 2° reggimento alpini — Dutto Giovanni, tenente presso il reggimento cavalleria Montebello (8°), è trasferto a Cuneo.

Milizia territoriale. — Il capitano Archiudi, nella milizia territoriale, è chiamato all'istruzione presso il 27° reggimento artiglieria a Roma.

Onorificenze. — In occasione del capo d'anno i generali Secretant, Mirri, Giovannetti saranno nominati grand'ufficiali nell'Ordine della Corona d'Italia, ed il generale Tonini sarà nominato commendatore del medesimo Ordine. Sono pure accordate numerose altre onorificenze ad ufficiali superiori.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 28 dicembre (sera).

Posta.

HAVRE, 28 dicembre (sera).

Cotoni — Vendita della giornata balle N. 800
Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite nella giornata sacchi — 22,000
Mercato sostenuto.

BREMA, 28 dicembre (sera).

Petrolio — Mercato calmo.
» raffinato disp. Brok. 7 10

ANVERSA, 28 dicembre (sera).

Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. — —
» » per gennaio-febbraio » 17 1/2
Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 28 dicembre (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.
» » Germania 88 disp. scellini 11 60

MARSIGLIA, 28 dicembre (sera).

Frumento — Importazione Quintali 34,258
» — Vendite » 6,000
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 28 dicembre.

Cambio su Londra	D.	4 80
» su Parigi	»	5 28 1/8
Petrolio Standard White	C.	7 50
» » » a Filadelfia	»	7 50
Cotone Middling	»	10 1/4
» » a New-Orleans	»	9 5/8
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	46,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	0,000
» pel Continente	»	0,000
Frumento rosso	D.	0 87
Granoturco	»	0 41
Farine extra-state	»	2 65 a 2 85
Nolo cereali per Liverpool	»	5
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	10 5/8
» » Good	»	10 7/8
Zuccaro Moscabado N. 12	»	4 7/8

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 28 dicembre 1889.

Torino	[illegible]	65	89	84	74
Bari	59	11	20	54	56
Firenze	58	72	51	73	18
Milano	40	63	51	24	70
Napoli	50	63	55	53	41
Palermo	41	54	82	74	3
Roma	12	27	7	1	78
Venezia	57	42	68	4	58

Il processo Rizzetti

Tribunale correzionale.

(*Udienza del 28 dicembre*).

Presidente: cav. Adami; P. M.: cav. Reggiore.

L'udienza è fissata per le 11, ma l'orologio della sala d'udienza è fermo sulle 9 1/2. Perciò si attende che, ripreso il movimento, arrivi all'ora fissata per principiar l'udienza. Intanto alle undici degli altri orologi cominciano a comparire i primi curiosi, che vengono ad assicurarsi un buon posto. Per fortuna non vengono signore, come per la causa della Dina. In quella vi era una bella signora da invidiare, una constatazione da fare, che cioè i giornalisti nel descrivere le bellezze dei loro personaggi femminini esagerano sempre.

Alle 11 1/2 entra il Tribunale. Continua l'audizione dei

Testimoni.

Aunzo Vincenzo, vetturale. — Era nella strada tra via Massena e via Gioberti e vide Rizzetti venire da via Volta e incamminarsi per via Gioberti. Il teste gli offerse di condurlo in vettura e quegli che diceva: « Voglio andare ad ammazzarmi. » Gli corsi dietro, — prosegue il teste, — lo fermai per un braccio chiedendogli ancora che cosa avesse; ed egli: « Si è gettata giù dalla finestra la mia ragazza e voglio uccidermi anch'io. » Mi recai subito nel cortile della casa Frassati e vidi il cadavere della povera signorina. La gente diceva che si era suicidata.

Avvocato *Antonio Altana*, nativo di Ozieri. — È un giovane simpatico, dall'aria sfogliata, dalla parola facile, dalla folta capigliatura bionda. « Nei primi giorni d'aprile la signora Rizzetti venne da me e mi incaricò di chiedere informazioni della salute della signorina Frassati. Le chiesi. La persona a cui mi rivolsi mi disse che uno zio, certo Piacenza, era stato alla Villa Cristina. La signora Rizzetti, e in questa occasione e in altre, si mostrava sempre avversa a questo matrimonio. La signora Rizzetti gli riferì d'aver tentato tutti i mezzi per distogliere da quel matrimonio e la signorina Emma e la famiglia di lei. » Il teste ritiene che la signorina Emma siasi suicidata. Sa dalla signora Rizzetti che costei spesso si bagnava la testa, non poteva portare cappelli pesanti e che era un tantino esaltata.

Alfredo Frassati spiega che i suoi nonni sono morti a tarda età e di apoplessia. Aggiunge che il Piacenza stato a Villa Cristina era un parente in secondo grado, che non ha nulla a che fare col ramo dei Frassati. Nega che la sorella fosse esaltata.

Il teste *Altana* riferisce che certo Brocchi gli disse di avere, un giorno, veduto la signorina Emma dare uno schiaffo al Rizzetti senza che questi reagisse. Ciò per provare che il Rizzetti è di indole mite, e lo conferma colla altri aneddoti della vita di lui.

Camoglio Clara, serva di casa Frassati. — Dice che parecchie volte vide il Rizzetti schiaffeggiare la signorina Emma e una volta anche minacciarla col coltello. La signorina si sgomentò ed egli disse alla madre di lei d'averlo fatto per ischerzo. Sentì a raccontare dalla signorina Emma che un giorno Rizzetti la prese per il collo. La teste alla notte accompagnava il Rizzetti a casa sua, perchè aveva paura di andar da solo. Venendo al giorno del dramma, riferisce i fatti conformemente alle deposizioni della famiglia Frassati. Esclude assolutamente che la signorina Emma si sia suicidata. Era di carattere calmo. Non vide mai la signorina a bagnarsi la testa; nè mai far uso di sali.

Interrogata dal perito Morselli se la signorina tenesse un *album* in cui scriveva le sue memorie, risponde di non saperlo. A domanda del perito dottor Morselli, risponde che la signorina qualche volta soffriva di mali di capo, che però non le impedivano di lavorare.

Un altro incidente.

A questo punto il presidente dà il giuramento ai periti.

La Difesa chiede atto che i periti ieri cominciarono le loro operazioni rivolgendo domande alle parti senza aver giurato.

La Parte civile chiede che il giuramento risalga per i suoi effetti a quanto i periti possono aver fatto ieri.

Il P. M. si associa alla Parte civile.

La Difesa nota che questa sarebbe una patente nullità che non può sanarsi in alcun modo.

La Parte civile e il P. M. sollevano incidente sulla questione e il Tribunale si ritira per deliberare.

Il Tribunale respinge l'istanza ritenendo che i periti possano prestare il giuramento prima di fare la loro relazione.

Seguono i testimoni.

Dott. *Luvo*. — Passava in via S. Quintino leggendo il giornale; sentì un grido dall'alto alzò la testa e vide un corpo a cadere. Si appressò e riconobbe la signorina Frassati; le toccò il cuore e batteva ancora. Altri accorsi la sollevarono e, portandola sopra, spirò. Il teste trovò la madre in deliquio sorretta dal figlio Alfredo. Il padre era disperato.

Avv. *Galvano Vincenzo*. — Abita nel secondo piano della casa abitata dal dott. Frassati, che è al terzo. Il teste era sulla soglia del balcone attendendo l'ora del pranzo. Guardava in alto quando vide uscire dalla ringhiera nel piano superiore un corpo che gli parve un involucro di vesti femminini. Sul balcone non vide alcuno.

« Mi è parso — dice — di vedere il corpo quando aveva già valicato la ringhiera, e ritengo che non l'abbia toccata, infatti non sentii rumore di ferro. Il mio concetto è che o uno le abbia dato una spinta o che abbia preso lei l'abbrivo dalla stanza. Non mi pare che scavalcando la ringhiera il corpo potesse segnare in alto la parabola da me osservata. La sposa era una buonissima ragazza, amata e stimata da tutti, ed ho sempre sentito dire un gran bene di tutta la famiglia. »

Il teste *Alfredo Frassati*, ad analoga domanda, risponde che è impossibile di poter prendere la rincorsa nella stanza della sorella Emma, perchè davanti alla finestra non offre che uno spazio libero di due metri e dieci centimetri. La stanza è ingombra del letto e di altri mobili.

Ad analoga domanda, *Rizzetti* dice d'essersi ritirato dalla finestra con la signorina Emma e credette che lei si fosse seduta in una sedia presso alla finestra.

Il *teste* non udì grida.

Le ringhiere della casa sono basse.

Vari incidenti.

La Difesa fa istanza che il Tribunale voglia andare sopra luogo.

La Parte civile ed il P. M. si associano.

Il Tribunale si ritira, e dopo un'ora esce pronunziando ordinanza con cui respinge l'istanza di sopraluogo, ordinando la lettura della descrizione della località.

La Difesa dichiara che ricorrerà contro questa ordinanza e chiede che si dia atto in verbale.

Gli avvocati Pasquali e Demarie, dopo d'aver dichiarato che essi avevano limitato il loro incidente alla trasferta sul luogo e non alla lettura della descrizione della località, dichiarano che intendono dire le ragioni per opporsi a tale lettura.

Il presidente nega loro la parola.

Gli avvocati protestano e minacciano di svestire la toga.

Il P. M. ritiene che vi sia un malinteso e prega che venga spiegato, ed allora la Difesa dichiara che intende dire le ragioni per le quali quel documento non può essere letto.

Il presidente insiste e la Difesa si appella al Tribunale, promovendo incidente perchè il Tribunale decida se abbiano diritto o no di parlare per esporre le ragioni della loro opposizione. La Parte civile si associa alla Difesa, perchè il Tribunale conceda a questa la parola.

Il Tribunale si ritira.

Dopo poco il Tribunale esce pronunziando ordinanza in cui dice che la Difesa non può opporsi alla lettura di un documento ordinato da una ordinanza. Se la Difesa si ritiene lesa da tale ordinanza, farà valere la nullità in giudizio d'appello.

La Difesa dichiara di ricorrere e presenta una protesta scritta.

Il cancelliere dà lettura del verbale di visita di località.

Altro incidente. Finita la lettura, il difensore Pasquale rinnova l'istanza per l'accesso sul luogo.

Il Tribunale si ritira per risolvere il nuovo incidente.

Dopo poco il Tribunale esce pronunziando ordinanza con cui respinge l'incidente, ritenendo che il Tribunale, nei limiti della legge, non ha facoltà di ordinare accessi giudiziari.

Si riprende l'audizione dei

Testimoni.

Audifredi cav. Adriano. — Udì grida nel cortile della casa, accorse, trovò sulla scala il Rizzetti che aveva l'aria tranquilla. Sa che la signorina Emma era una buonissima ragazza. Sa che il Rizzetti passava per uno scioperato. Nel vicinato si faceva dai più l'ipotesi non d'un suicidio, ma d'un omicidio, perchè si sapeva che la signorina Emma era di indole mite. Sentì dire da quelli della casa che la Frassati mandò un grido, il che escluderebbe l'ipotesi d'un suicidio.

Pipino Stefano. — Era sulla strada quando sentì un grido e vide un oggetto che pareva un fagotto. Egli alzò gli occhi e vide un giovinotto a capo scoperto che guardava al basso. A domanda del presidente, il teste guarda l'imputato e dice: « È lui. » Il corpo di lei cadde un metro distante dal marciapiede. Il presidente, su domanda della Parte civile, chiede al teste se non sia vero che certo Ferrara gli abbia detto d'aver udito da una serva che aveva visto sporgere fuori dalla finestra due braccia. Il teste non risponde esplicitamente, e il presidente fa dar lettura della deposizione scritta, in cui è asserita una tale circostanza.

Ad analoga domanda il teste dice che, udito il grido, fece un passo fuori del marciapiede e vide il corpo a cadere e il giovinotto al balcone. Richiamato, il teste Galvano dice che egli era sulla soglia della finestra e un poco in dentro guardando verso la strada. Conferma la sua deposizione.

Brondino Maddalena, moglie di Pipino. — La sua piccina era sulla strada e la sentì a dire: *Mamma a ié 'l balon* e seguì un tonfo. Non udì alcun grido.

Nazzari Giuseppe. — Era sulla soglia della propria bottega in via Volta. Ha udito un tonfo ed uno strillo che poteva essere di qualcuno sgomentato e seppe poi che il grido era stato emesso da una signora che passava in via San Quintino.

Carcano Michele, di Carmagnola, d'anni 26, carcerato per truffa, entra fra i carabinieri. — È l'individuo a cui il Rizzetti si sarebbe confidato in carcere. In carcere era *battipaglia*, faceva il servizio della camera a Rizzetti ed ebbe da lui confidenze sui suoi amori contrastati, dicendo che la sua fidanzata era *malata* (*il che è assolutamente escluso dalla perizia medica*) e che essa un giorno, mentre erano sul balcone, l'aveva pregato di portarla fuori di casa perchè non aveva il coraggio di restare a casa sua in quello stato. Egli non aveva aderito, ed essa gli aveva detto: « Mi getto giù dalla finestra. » « Ti do una mano » aveva risposto Rizzetti, e fece un atto per aiutarla.

Il *Rizzetti* nega recisamente di aver fatto di tali confidenze. Le sue relazioni con la signorina erano onestissime, l'amava e rispettava, nè ella aveva alcuna ragione di scappare con lui dal momento che dovevano sposarsi.

Il teste è lasciato in libertà...., cioè.... viene ricondotto in carcere.

Vercellone Clementina, una bella signorina, cugina della signorina Emma, depone su circostanze tendenti a stabilire la gelosia del Rizzetti. Un giorno sentì da Emma a dire che per qualche dispiacere si sarebbe fatta monaca. Non parlò mai di suicidio. Non crede che si sia suicidata. Esclude che la signorina Emma soffrisse dolori di testa e fosse solita bagnarsi la testa.

Sono le 5 1/2.

Il dibattimento viene rinviato a lunedì.

Toga-Rasa.

NOTIZIE ITALIANE

LUGO. — **L'« influenza » fra i soldati.** — (*Nostro telegr., 28, ore 9,10 pom.*). — Nel piccolo distaccamento militare che abbiamo qui è scoppiata la *influenza*. Si ebbero già 37 casi, però benigni.

— **Le dimissioni del sindaco.** — Il nostro sindaco, sig. Beneschi, presenterà le proprie dimissioni, poichè intende di presentarsi deputato alle prossime elezioni generali.

ROMA. — **Un telegramma di donna Elena Cairoli all'Associazione della Stampa.** — (*Ag. Stef.*, 28). — Al telegramma inviatole domenica dalla presidenza, dopo la commemorazione fatta in onore di Benedetto Cairoli, donna Elena Cairoli ha risposto col seguente, diretto da Groppello all'on. Bonghi:

« Al pietoso saluto di codesta nobile Assemblea, risponde profondamente riconoscente l'afflitta anima mia

« Elena Cairoli. »

GENOVA. — (Nostre lettere, 28 dicembre) — (*V.*) — **Malvagità di bruti.** — È finito nel pomeriggio di ieri alla nostra Corte d'assise il processo contro quei bruti che nell'estate scorsa oltraggiarono, strappandola al marito, una lavandaia di Staglieno, colla condanna di due di essi a sette e dieci anni di reclusione, e ierserà una banda di giovinastri commetteva un reato simile nella vicina Sampierdarena. Costoro, incontrata una servente di anni 55, dico cinquantacinque, la trascinarono in un fienile e la violentarono, lasciandola in deplorevole stato. L'autorità cerca i colpevoli.

— **Vagoni al porto.** — Da qualche giorno sui vari scali del porto vengono distribuiti vagoni in numero soddisfacente. Ieri ed oggi oltrepassano il migliaio. Sembra che le disposizioni date assicurino ogni giorno l'assegnamento di vagoni in numero sufficiente ai bisogni.

— **« Influenza. »** — L'*influenza* serpeggia senza estendersi e in forma mitissima. È noiosa, null'altro. Ne vennero colpiti parecchi impiegati del telegrafo; in tutta la città ve ne saranno una cinquantina di casi.

SAVONA. — (Nostre lettere, 27 dicembre) — (*E.*) — **Un incidente ferroviario.** — Il treno N. 1445 investiva ieri sera al passaggio a livello fra le stazioni di Loano e Pietra Ligure una vettura-omnibus che in quel momento transitava appunto per il detto passaggio. Nell'urto la cassa della vettura veniva staccata e sbalzata fuori del binario, mentre il telaio, essendosi impigliato alle parti anteriori della locomotiva, venne trascinato da questa per la lunghezza di circa 100 metri. Trovavansi nella vettura sette persone, e di queste solo due riportarono ferite, per fortuna leggere, il vetturino Marpero Luigi, d'anni 37 ed Aimardi Pietro, d'anni 17.

La disgrazia è avvenuta per colpa del guardiano, il quale non si curò di chiudere in tempo i cancelli del passaggio.

MILANO. — (Nostre lettere, 27 dicembre) — (*ugò*) — **L'influenza.** — È ormai accertato che la malattia di moda esiste anche a Milano, quantunque sia stata da vari giornali smentita.

Fra i colpiti vi sarebbero l'avv. Filippo Turati e i coniugi Lattuada, i quali appartengono alla Scala.

Nessuna preoccupazione per questo male senza conseguenze, anche perchè i sintomi sono piuttosto benigni.

Si esagera diggià il numero dei colpiti, anche perchè molti giustificano col nome d'*influenza* le indigestioni e le sbornie natalizie e i raffreddori presi in causa del tempo pessimo e della neve.

MESSINA. — **Disastro in mare.** — Da Salina partirono per Lipari quattro marinai in una barca a vela. Durante la traversata scoppiò una forte burrasca. La barca, strappata la vela, rotto il timone, si perdette completamente, infranta dalle onde.

Dei quattro marinai, gettatisi a nuoto, tre riuscirono miracolosamente a mettersi in salvo; il quarto, sfinito di forze, si annegò.

CREMA. — **Lugubre lotta fra un prete ed una moribonda.** — Un bel Natale è toccato al curato della parrocchia di San Benedetto a Crema.

Questo sacerdote venne chiamato, verso le ore 10 pomeridiane, ad amministrare i sacramenti ad una ammalata, tal Bosolini Fosca, in una casa in via Civerchi.

Essa era moribonda. Ma forse perchè non ne voleva sapere di andare all'altro mondo, dopo essersi confessata e mentre il prete le si avvicinava, gli scaraventò sulla testa un grosso bicchiere che lo ferì vicino all'occhio sinistro.

Altre persone che accompagnarono il prete dall'ammalata ricevettero diversi proiettili lanciati dalla furiosa morente, ma senza loro danno; e la grandinata sarebbe continuata ancora, se un robusto giovinotto presente non avesse, avvolgendola con un mantello, resa impotente l'infelice.

VENEZIA. — **Principi giapponesi.** — Sono giunti a Venezia il principe e la principessa giapponesi Arisugawa e Takehito con un numeroso seguito. Essi alloggiano all'*Hôtel Europa*.

Il principe è cugino e figlio adottivo dell'imperatore del Giappone, ha ventisette anni e viaggia incognito sotto il nome di conte di Sawa.

— **Un curioso libro sul colera.** — Il famoso gondoliere veneziano Grasiottin, soprannominato il « re del colera », intende pubblicare le sue memorie, raccolte in un volume di 500 pagine, con numerosi aneddoti: la vendita del volume comincierà in questi giorni.

Giova ricordare qui che il Grasiottin ottenne oltre 800 dichiarazioni di colerosi che attestarono di essere stati assistiti, curati e guariti da lui.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — La serataccia nevosa e fangosa di ieri era poco favorevole al concorso di pubblico ai teatri; nonpertanto il teatro Regio era discretamente numeroso. Pochissimi erano i palchetti vuoti e sufficientemente popolate erano le sedie e la platea. Assisteva allo spettacolo la Duchessa d'Aosta.

L'esito della seconda rappresentazione degli *Ugonotti* in generale fu migliore dell'esito della prima, e si comprende facilmente, poichè qualunque artista, per quanto agguerrito, quando affronta il giudizio di un pubblico nuovo non è perfettamente sicuro.

Il pubblico mostrò di apprezzare in generale tutti gli artisti e di gustare tutta l'opera.

I maggiori applausi toccarono al tenore sig. Durot ed alla signorina Barbieri, massime nel duetto del quarto atto, che fruttò loro tre chiamate al proscenio. Furono altresì applauditi la romanza del tenore e la ballata del basso (sig. Silvestri) nel primo atto, il duetto fra Marcello e Valentina nel terzo, il *rataplan* e la congiura, eseguiti inappuntabilmente dalle masse corali ed orchestrali sotto la direzione vigorosa e diligente del M° Mascheroni. Il baritono sig. Dorrièls acquista sempre più le simpatie generali nella piccola ma difficilissima parte, egli è certamente uno dei migliori interpreti del duca di Nevers. Si affermò pure ottima artista nella sua piccola parte di paggio Urbano l'avvenente signorina Saffo Bellincioni.

Il Balisardi (Saint-Bris) si mostrò anche ieri sera un basso bravo e coscienzioso.

Come nella prima sera, furono poi assai gustati i principali pezzi oltre quelli accennati, cioè il giuramento del secondo atto eseguito anche ieri sera per intero, il coprifuoco ed il bellissimo settimino del terz'atto.

Dobbiamo poi una parola di elogio a tutti in generale i comprimari, e segnatamente ai signori Malvarti, Poggi ed Araldi, che disimpegnano con bravura le loro parti relativamente assai importanti.

— Una buona notizia pei frequentatori del Regio è quella che sono incominciate già le prove del *Lohengrin* di Wagner, i cui interpreti principali sono: la signorina Serra (Elsa), la signora Mazzoli-Orsini (Ortruda), il sig. Vignas (Lohengrin), il sig. Dorrièls (Telramondo), Stinco Palermini (Araldo), Balisardi (Re Enrico).

Le prove del grandioso ballo *Teodora* sono a buonissimo punto, sicchè la prima rappresentazione di esso avrà certamente luogo ai primi del prossimo gennaio.

Società Filotecnica. Venerdì sera, come abbiamo annunciato, ebbe luogo alla Società Filotecnica una conferenza in commemorazione della illustre gentildonna *La baronessa Olimpia Savio-Rossi di Bernstiel*. L'avv. Eteocle Lorini seppe tessere l'elogio e la vita di questa madre d'eroi e valente scrittrice con rara abilità e molto cuore, tanto da commuovere a più riprese i numerosi uditori. Vi notammo fra questi molte signore della nostra aristocrazia e varie spiccate individualità, le quali, come disse il conferenziere « conobbero la baronessa Savio nei dì del suo trionfo; quando bella, elegante, squisita cultrice delle muse, radunava nel suo salotto e Mamiani, e Tommaseo, e Brofferio, e Menabrea, e Bersezio, Marenco, Cibrario, Prati, Regaldi, la Beatrice Mancini, la Colombini, ecc., ecc.... quanto di meglio, insomma, Torino in quei bei giorni di entusiasmo poteva dare. » Chiuse il conferenziere narrando il triplice bacio della morte, quando si posò sul fronte del capitano Emilio Savio a 25 anni all'assedio di Gaeta — quando colpì il capitano Alfredo ventiduenne ad Ancona — quando infine, a Burolo, nella villa Pasta, estinse la illustre madre loro.

Col. De Gubernatis e Giovanni Faldella si associò l'oratore perchè il figlio barone Federico voglia al più presto dare alla luce gli scritti inediti: *Le memorie de' miei figli*, della defunta signora.

Ed ora alla famiglia Savio rinnoviamo le nostre condoglianze e al Lorini i nostri più sentiti complimenti.

La prima all'Auditorium di Chicago. — All'apertura di questo grandioso teatro, il più grande teatro d'America, assistevano ben cinquemila spettatori. I giornali del luogo aggiungono che non si è mai visto in alcun teatro uno sfarzo così grande di toilette come all'Auditorium. Si rappresentava l'opera di Gounod (che udiremo anche al nostro Regio) *Romeo e Giulietta*, protagonisti il nostro concittadino Francesco Tamagno e la Patti.

La diva Patti — salutata al suo apparire sulla scena da un'ovazione che durò parecchi minuti — cantò la sua parte di Giulietta applauditissima, ma senza destare entusiasmo; così almeno riferiscono corrispondenze telegrafiche, fra cui quella del *New-York World*.

Più fortunato fu Tamagno, che ebbe applausi vivissimi durante tutta la serata. Perugini e Del Puente furono pari al loro nome e alla fama, meritamente guadagnata; l'esordire della signora Fabbri fu trionfale, e un critico autorevole ebbe a dire di lei: *she took second rank to Patti among the female singers*.

Questo per la parte vocale; per l'orchestra diremo che anche una volta il maestro Romualdo Sapio, un giovane palermitano, si addimostrò quel valoroso, inspirato e coscienzioso direttore che tutti conoscono.

Due sere dopo Tamagno cantò nel *Guglielmo Tell* e suscitò un vero fanatismo.

R. Accademia delle Scienze. — Classe delle scienze morali, storiche e filologiche. — *Adunanza del 24 novembre 1889.*

Presiede il presidente dell'Accademia prof. Michele Lessona.

Il presidente, annunziando la perdita del socio Luigi Bellardi, ne ricorda i meriti per gli studi delle scienze naturali e nelle pubblicazioni come nell'insegnamento.

Il socio Federico Emanuele di Saint-Pierre offre, a nome dell'autore, il socio non residente barone Domenico Carutti di Cantogno, il volume *Regesta comitum Sabaudiae marchionum in Italia ab ultima stirpis origine ad a. MCCLIII*, che fu pubblicato per cura della R. Deputazione di storia patria.

Il socio Cesare Nani offre, a nome dell'autore signor Giovanni Servois, il libro *La Neustria sous les Mérovingiens suivie de Théodegonde tragédie*... Turin, 1889.

Il socio Salvatore Cognetti de Martiis presenta la relazione della Commissione ministeriale sopra *Il Palazzo di San Giorgio in Genova. Demolizione o conservazione*..... (*Firenze*, 1889), della quale egli fece parte e che conchiuse per la conservazione dello storico edifizio.

Il socio Antonio Manno offre, a nome del pubblicatore conte Vincenzo Bruno di Tornaforte, un opuscolo intitolato: *Il generale Francesco Bruno di Tornaforte comandante la fortezza di Cuneo nel 1799* (Torino, 1889), preceduto da una lettera del presentante.

Il socio Ermanno Ferrero offre, a nome dell'autore, un lavoro del prof. Canonico Carlo Vassallo: *Fabrizio Maramaldo e gli Agostiniani in Asti* (Torino, 1889).

Il vice-presidente senatore Ariodante Fabretti annunzia la perdita del socio estero barone I. de Witte e ricorda i principali servizi resi alle scienze da questo valente archeologo e nummografo.

Il socio Ferrero legge un lavoro sulle *Mura di Asti* del prof. Canonico Carlo Vassallo.

Questo lavoro sarà pubblicato negli *Atti*.

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 52, di sabato 28 dicembre:

Il quinto volume della Storia di Vittorio Bersezio, di *G. C. Molineri*.
Due poemi, di *Ferdinando Gabotto*.
Il dolore, di *Giuseppe Turrosi*.
Un'altra vita, di *Marco Lessona* (versi).
Roberto Browning, di *A. G. Bianchi*.
Sosta nell'Alpe, di *Francesco Ruffini* (versi).
Il primo poeta romanesco, di *Alfredo Fabrizi*.
Una cavalcata, di *Ugo Valcarenghi*.
Un letterato saponaio del secolo XVI: Angiolo Ingegneri, di *Giovanni Bertinelli*.
Bibliografia.
Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Strenne. — Siamo nemici, in generale, dell'uso degli squilli di tromba e dei colpi di gran cassa, ma siamo tentati di fare un'eccezione, sembrandoci che ne valga la spesa, per gli importanti acquisti fatti recentemente dai proprietari del negozio L. Bachi e C., in via Carlo Alberto, 14. Quivi coloro i quali furono all'Esposizione di Parigi possono rivedere le famose terrecotte artistiche (in metallo), ultime novità, le miriadi di *bibelots*, scherzi, fantasie parigine, ecc., ecc., che facevano bella mostra nelle vetrine dell'Esposizione mondiale della metropoli francese. Non tenendo conto dei centinaia oggetti artistici di cui è riccamente fornito il detto negozio, come pendole, candelabri, bronzi d'autore, porcellane di Sassonia, di Sèvres, giapponesi e chinesi, il tutto, tra parentesi, disposto con vero gusto d'artista a guisa di esposizione, notiamo volentieri un bellissimo mobile scrittoio in *vernis Martin*, ed una libreria *Louis XV*, nello stesso stile della nota portantina regalata a S. A. R. la principessa Laetitia; notevoli ancora sono due gabinetti orientali ed una grande quantità di mobili di lusso veramente principesco. È un peccato che un simile negozio si trovi in una posizione che, quantunque centrale, è pur tuttavia poco frequentata: se i proprietari, approfittando delle nuove costruzioni di sventramento, trasportassero il loro negozio in uno di quei tanti grandiosi locali ed esponessero i loro oggetti in grandi vetrine, delle quali ora difettano, quanto meglio farebbero il loro interesse; e d'altra parte la nostra città avrebbe un ricco ed elegante magazzino di più da aggiungersi a quelli che contribuiscono al suo decoro.

Comizio Agrario di Torino. — Lunedì, 30 corrente mese, alle ore 2 1/2 pom., avrà luogo la settima conferenza col tema: *Se è vero che le nostre viti siano degenerate*, relatore il sig. prof. Edoardo Ottavi.

Imeneo. — Giovedì 26 corr. fu celebrato a Torino il matrimonio del noto maestro Emilio Lorini, professore di violino, con la signorina Albertina Wuena. Più che all'artista, all'amico, in sì fausta occasione, gli amici ed allievi fanno a mezzo del sottoscritto gli auguri sinceri di prosperità e felicità avvenire all'egregio maestro e gentile consorte.

Eug. Damasa.

Un individuo sospetto. — Due guardie rurali perlustrando in regione Mirafiore, scorsero due individui che alla loro vista si diedero alla fuga per i campi. Rincorsi dagli agenti, uno di essi fu raggiunto e fermato. Interrogato perchè fuggisse, non seppe giustificarsi, anzi promise del denaro alle guardie se lo avessero lasciato libero. Queste s'insospettirono ancor di più e lo accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuto in arresto.

Si è qualificato per Garia Giuseppe, d'anni 46, contadino disoccupato e senza fissa dimora.

Arresto. — Due guardie municipali, su richiesta del pertinaio Gavosto Carlo con bottega in via Lagrange, N. 47, arrestarono e condussero in Questura certa Malano vedova Maria, d'anni 40, da Barge, nuoda disoccupata, accusata di furto di L. 20 e di tanti effetti di vestiario per l'importo di L. 30 in danno del denunciante.

Un cadavere nel Po. — Verso il mezzogiorno di ieri le lavandaie Calorù vedova Maria e Athera Domenica, mentre lavavano pannilini dalla sponda sinistra del Po dirimpetto al corso San Maurizio, videro passare davanti a loro il cadavere di un uomo trasportato dalla corrente. Avanzarono di qualche passo nell'acqua e poterono tirare quel cadavere alla riva, quindi fecero avvertire la sezione municipale di polizia di via Vanchiglia. Dopo gli accertamenti di legge il cadavere fu fatto trasportare alla camera mortuaria. Si ritiene possa essere il cadavere del professore Cesana, del quale furono trovati alcuni indumenti sulla sponda sinistra del Po presso il Valentino il mattino del 10 corrente dai barcaiuoli Pelrano Giacomo e Bertea Antonio.

Importanti arresti. — Ricorderanno i lettori l'orribile omicidio commesso la sera del 9 giugno scorso presso l'imboccatura di via Lagrange, sul corso Vittorio Emanuele, nella persona di Valoriani Giovanni, d'anni 27, falegname. Costui si era fermato presso una pietra di decenza ed aveva lasciato una sua sorella sotto ai portici ad attenderlo. Tre mascalzoni avvicinarono questa donna con modi sconci; il Valoriani assunse la difesa di lei e s'ebbe una coltellata, per la quale dopo due ore il poveretto cessava di vivere.

L'Autorità di pubblica sicurezza non lasciò con le mani alla cintola per iscoprire l'autore o gli autori dell'omicidio, e finalmente, dopo lunghe e diligentissime ricerche, è riuscito ieri ad impadronirsi di Manuel Francesco fu Felice, d'anni 20, sunonesta, soprannominato *Gidan Nero*; Cravero Carlo Francesco di Antonio, meccanico, d'anni 16, detto *Viaguilla*; Foglizzo Giuseppe fu Giovanni, comparsista presso il teatro Regio, detto *la raja*, che sono i tre assalitori del Valoriani. Non fu però identificato il vero autore dell'omicidio, perchè i due primi giuocano, come si suol dire, a scarica barile.

Questo della Questura è un importante servizio reso alla giustizia ed alla società.

SPETTACOLI — Domenica, 29 dicembre.

REGIO, ore 8 (lettera *a*) — *Gli ugonotti*, opera-ballo.
CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Lina Diligenti). — *I Rantzau*, commedia.
VITTORIO, ore 8 1/2 (Comp. equestre Amato). — Rappresentazioni equestri, ginnastiche ed acrob.
GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Marini) — *Adriana Lecouvreur*, dramma.
ALFIERI, ore 8 1/2 (Comp. drammatica Pieri) — *Kean*, dramma.
BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Caracciolo) — *In cerca di felicità*, operetta.
ROSSINI (Comp. dramm. *La Torinese*) — (Due rappresentazioni) — ore 3 1/2 *I fastidi d'un grand om*, commedia. — ore 8 1/2 *L'oca d'oro*, comm.
NAZIONALE, ore 8 1/2 (Dilettanti) — *Rocambole*.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Bianchi e neri*, comm. — *La storia del lupo*, balletto.
Tutte le feste recita diurna alle 3, al giovedì alle ore 2.

STATO CIVILE. — Torino, 28 dicembre 1889.

NASCITE: 21, cioè maschi 9, femmine 12.

MATRIMONI: Alesia Gior. Batt. con Actis Maria ved. Varetto — Crosetti Giuseppe con Ramoino Violanta ved. Brizio — Giuliani Nicola con Alberico Luigia — Ferno di Caldera Vittorio con Petrazio Lucia — Piovano Federico con Cravero Margherita — Rossi Emilio con Borretti Rosa.

MORTI: Musso Giulietta, d'anni 85, di Torino. Rosso Giuseppe, id. 70, di Castello, falegname. Colombatti Annetta n. Galliano, id. 27, di Torino. Scarrone Clotilde n. Gosbert, id. 40, di Vigevano, ag. Musso Giuseppe n. Canuto, id. 60, di Coconato. Bori Teresa n. Monastarolo, id. 83, di Racconigi, ost. Bonifetti Margherita, id. 70, di Torino. Cornaglia Francesco, id. 63, di Carignano, materass. Gagliotti Gaetano, id. 65, di Torino, farmacista. Besusso Carlo, id. 78, di Tigliole d'Asti, contadino. Suppo Giovanni, id. 62, di Rubiana, pensionato. Sola cav. Pietro, id. 60, di Carignano, capit. ris. Torreano Maria, id. 56, di Romano Canavese, cont. Pasio Cristina, id. 14, di Torino, cucitrice. Aiotti Ermelinda n. Pastore, id. 23, di Chivasso, sar. Rostia Antonio, id. 52, di Torino, fonditore. Filippone Agostino, id. 60, di Settimo Torinese, imp. Passamonti don Carlo, id. 67, di Robbio (Pavia), sac. Mascaro Maddalena n. Margheritis, id. 80, di Torino. Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 28, di cui a domicilio 17, negli ospedali 11, non residenti in questo Comune 1.

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 28, *ore 10,15 ant.*

Mercato con pochi affari a prezzi sempre in calma. Si quotarono:

Greggie cevenni	10/12	qual. class.	Fr. 69
» »	10/12	1a qualità	» 66
» italiane	10/12	2a »	» 62
» piemontesi	10/12	1a »	» 63
Trame francesi	22/24	1a »	» 66
» italiane	20/24	1a »	» 64
» giapp. lav. it.	20/22	1a »	» 63
» »	28/32	2a »	» 61
Organzini francesi	24/26	1a »	» 69
» »	24/28	2a »	» 68
» piemontesi	20/24	1a »	» 70
» »	20/24	2a »	» 67
» italiani lav. italiana	18/20	1a »	» 69
» » » franc.	16/18	1a »	» 67
» giapponesi lav. it.	22/26	1a »	» 67
» »	26/30	2a »	» 64

Solite condizioni di piazza.

Chi domanda cambiamento di *edizione*, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (5)

PECCATO ORIGINALE

Romanzo di GIRODON-PRALON.

Tradotto da A. V.

PARTE PRIMA.

— Cara principessa, conduco ai suoi piedi l'eroe...

Era una potenza elegante e felina, peggio che bella col suo viso birichino ed i suoi occhi perversi. Ella lo fece sedere presso di sè e gli parlò con entusiasmo delle sue alte gesta.

— Proprio simpatico! — bisbigliavano attorno a lui le belle esotiche.

Seccato dai trionfi del giovane ufficiale, Nerovitch disse ad alta voce, con tono tagliente:

— Contessa, ho promesso alla signorina, sua figlia, di tenerle compagnia oggi; vado a prendere il caffè con lei...

— Scherza, caro conte, — rispose la contessa, — mia figlia è sola in casa.

— Appunto, ella s'annoia ed è un delitto lasciar annoiare una così cara fanciulla... E poi vi sarà bene qualcuna di queste signore che vorrà venire con me... ci divertiremo, m'impegno... fra amici, ben inteso, soltanto fra amici...

Lorlay impallidì alle prime parole; le ultime, violentemente aggressive, gli fecero alzare la testa.

— Chi mi ama mi segua! — aggiunse Nerovitch.

E comandò al cameriere:

— Luigi, servite il mio caffè al *chalet* della signora contessa.

Ella rideva forte mentre il conte s'allontanava.

— Che pazzo!... vediamo, signorine, nessuna si sacrifica per andare con lui da mia figlia?

Lorlay, irritato e dolorosamente sorpreso della calma di quella madre imprudente, s'alzò, e con voce alterata le disse:

— Non voglio trattenerla, signora. Se ho ben compreso quel signore, egli desidera organizzare qualche cosa... « fra amici... » Siccome non ho la fortuna di essere dei suoi, mi ritiro...

— E se andassimo anche noi a trovare la povera piccina? — propose la principessa Susuroff accendendo una sigaretta. — I bambini fanno una polvere qui!...

Quella proposta fu da tutti accettata. In quanto alla signora di Boisfréville, ella si profondeva in scuse sul suo modesto appartamento.

— Cara principessa!... cara marchesa!... cara baronessa!... Ah! quale confusione!

Ella era veramente confusa, molto confusa... dell'indifferenza di Lorlay a farle la corte.

Sul terrazzino del *chalet*, il conte Nerovitch era già seduto su una poltrona presso alla signorina di Boisfréville e la faceva ridere di cuore parlandole dietro al semicircolo di un ventaglio profumato. Non si disturbò pei nuovi venuti, ostentando anzi in loro presenza una intimità compromettente. La signorina di Boisfréville, circondata, accarezzata dalle sue amiche, non aveva ancora visto Lorlay, rimasto indietro come inchiodato al suolo dall'atteggiamento impudente del bellimbusto.

Ella lo scoprì finalmente cogli occhi ardentemente fissi su lei, e la sua commozione fu così forte che tutto il sangue le affluì al cuore. Pallida, molto pallida, ma con un ineffabile sorriso sulle labbra, ella gli porse la mano, e tutti e due, per un istante, rimasero senza parola.

Ciò bastò per svegliare i sospetti della signora di Boisfréville e per far provare al conte un dispetto violento. Egli si alzò, colle sopracciglia corrugate, senza poter dissimulare la sua rabbia.

— Mio povero Nerovitch, — gli disse la principessa Susuroff passandogli dappresso, — guardatevi dalle torpedini.

— State tranquilla, principessa, se salto, ricadrò sui miei piedi, e su quelli di un altro.

Entrò nel salone aperto sul terrazzino, sedette al piano e si mise a cantare.

Aveva una superba voce di baritono, calda, leggera e larga; unendola alla sua bella testa ed alla sua prepotenza, si poteva tirar la somma di tutti i suoi beni sociali. Gli bastavano, pareva, per condur vita brillante ai bagni l'estate, l'inverno a Nizza, a Monaco, dovunque c'è da divertirsi, da giuocare, da vivere d'avventure. Il suo elemento naturale era quel mondo strano che non si sa donde viene, nè di che vive, ma così prodigiosamente mescolato che vi si trova anche dei veri gran signori senza macchia e d'onestissime donne irriprovevoli.

Nerovitch, condiscendente, insinuante, compiacente e misterioso, vero calendario dell'alta galanteria aristocratica, pronto ai più delicati servigi per aumentare il deposito dei segreti di cui (lo si diceva a bassa voce) approfittava, era l'organizzatore, il direttore di tutte le feste, il beniamino delle signore mature. Però quelle che egli distingueva disponevano sempre di influenze politiche o sociali considerevoli.

Non era dunque senza ragione che s'era attaccato alle signore di Boisfréville. Poco a poco, alzando le sue ambizioni, s'era deciso a giuocar con loro un buon colpo ed aveva ammaliata la madre, alla barba del rispettoso Edelford. Lo si vedeva dappertutto con quella signora, di quindici anni almeno più vecchia di lui, che comprometteva in modo ridicolo.

— Di che è egli decorato? — aveva domandato qualcuno, una sera, in pieno circolo; — mi pare al Merito agricolo...

— No, al Merito marittimo, — aveva risposto un parigino, irritato dai modi affettati di quel bellimbusto sovvenzionato.

Quando s'era creduto ben stabilito nella piazza, egli s'era attaccato alla fanciulla. Ella lo trovava originale, di conversazione piacevole, e si lasciava andare con lui a famigliarità di cui non misurava il valore. Ma tutto finiva lì; ed ella lo ascoltava seriamente, tutt'al più, quando cantava quelle belle romanze italiane che la commovevano. Egli era d'altronde obbligato di giocare d'astuzia, perchè sorvegliato dappresso dalla signora di Boisfréville, la quale, senza avergli dato alcun diritto su lei, era oltremodo gelosa.

Apprendendo l'avventura della Roche-Dagan, egli aveva fiutato il nemico. La presenza di Lorlay all'*Albergo d'Asia* e, soprattutto, lo sguardo sorpreso negli occhi della signorina di Boisfréville lo avevano esasperato, scompigliando i suoi tenebrosi progetti. Conservava tuttavia le sue arie vittoriose, ripigliava la sua sicurezza d'attore, accentuava la frase musicale e mai la sua voce aveva avuto maggior potenza e dolcezza.

— Qual meraviglioso talento! — esclamò la signorina di Boisfréville entusiasmata.

A quella esclamazione Lorlay si sentì morso al cuore da un sentimento sconosciuto, da un dolore atroce... La contessa vezzeggiava dinanzi al bel cantante con movimenti languidi da vecchia colomba innamorata.

— Indescrivibile, conte, indescrivibile!! — ella disse. — Dovremmo organizzare un concerto... o una messa in suo onore...

— Oh! una messa! sarebbe assai più divertente, — interruppe sua figlia: — si fa la questua...

La marchesa di Cabezas garrì colla sua voce da pappagallo:

— Una messa allo scopo di beneficenza, con cori sulla tribuna.

— Oh! sì, sì; coi cori sulla tribuna; così canteremo tutte!

Ritto sul terrazzino, con un ventaglio in mano, Nerovitch si lasciava pregare e sorrideva. Si degnò finalmente di lasciar cadere queste parole:

— Se ciò fa loro proprio piacere, sono ai loro ordini, signore; ma a due condizioni: la prima è che le prove le faremo qui, fra noi, sotto alla mia direzione...

— Chiama ciò essere agli ordini delle signore — mormorò Edelford.

— La seconda è che la signorina di Boisfréville canterà un duetto con me.

Gli occhi della fanciulla incontrarono lo sguardo di Lorlay, uno sguardo supplichevole, di una passione così dolorosa che ella ne fu commossa...

— Non conti su me, — ella disse a Nerovitch, — non oserò mai...

— Le insegnerò la sua parte...

— No; non saprei cantare in pubblico...

— Allora rifiuto anch'io...

— Mia cara bambina, — interruppe la signora di Boisfréville con tono asciutto, — sei ridicola; non t'ho dato i primi professori di Parigi perchè tu stia a bocca chiusa ogni volta che capita l'occasione di farti udire... Conte, accetto per mia figlia.

Un cameriere dell'albergo apparve sull'ultimo gradino, all'entrata del terrazzo, s'avvicinò alla contessa e le porse un biglietto.

(*Continua*)

Francesco Ferruccio

Tardi, poichè la ricorrenza della nascita cadde al 14 agosto, Firenze ricorda oggi con modesti onori il quarto centenario di Francesco Ferruccio. Il vedere che si fosse per tal modo atteso sino all'ultimo momento produsse in più d'uno un senso quasi doloroso, parendo che tale ritardo fosse causato da ingiusta e dolorosa dimenticanza verso chi diede nobilmente la vita, non ispirato da altro che dal culto del dovere e dall'affetto più santo della patria. Ma giudicando in tal modo s'arrischia di far torto ai fiorentini, i quali forse ritardarono [illegible] per altro che per togliere alla più cerimonia ogni carattere d'animosità, o quasi di sfida, contro questa o quell'altra nazione straniera, e sollevarla in quelle serene regioni ove si onora l'eroe senza imprecare ad alcuno. Ed invero ogni spavalderia, ogni declamazione sarebbe in tal festa più che mai inopportuna.

Il nome di Francesco Ferruccio dev'essere vivo nel cuore di ogni italiano, ad ammaestramento ed esempio; ma onorandolo non si devono dimenticare i tempi tristissimi in cui visse e per causa dei quali egli, che non aveva nulla in sè che non fosse nobile e grande, egli che, secondo verosimiglianza, avrebbe voluto farsi il continuatore di quell'impresa da cui un colpo di colubrina aveva, colla morte, distolto Giovanni delle Bande Nere, e che certo anelava di ripetere col ferro in pugno il grido di Giulio Secondo: *Fuori i barbari!*, si vide costretto a portare le armi non solo contro altri italiani, ma contro la fazione avversa de' suoi stessi concittadini. La gloria del Ferruccio non ne è per questo in modo alcuno diminuita; dei tristi tempi non ebbero colpa nè lui, nè gli altri parecchi che con lui grandeggiarono in quegli anni funesti. È tuttavia bene non dimenticare la parte trista della nostra storia passata, anzi ricordarla sovente, mostrare quanti nobili cuori, quanti alti ingegni per causa dei tempi andarono miseramente perduti, affinchè ciò serva di ammaestramento per l'avvenire.

La vita del Ferruccio fu breve; più breve ancora il tempo in cui si manifestò il suo ardente amor di patria ed egli ebbe campo di acquistarsi quella gloria che lo [illegible] immortale. La sua vita di cittadino e di soldato fu ristretta a meno di tre anni; quella che precedette ebbe così poca importanza che uno degli uomini più schiettamente amanti del proprio paese e delle sue glorie, Donato Giannotti, ultimo segretario della Repubblica fiorentina, scrivendo allo storico Benedetto Varchi, confessava d'ignorare l'anno della nascita del Ferruccio, di cui pure faceva tanta stima da sentenziare che in lui s'era incarnata la morente libertà fiorentina, e che spento lui non era rimasta alcuna speranza di salvezza.

Eugenio Camerini disse che Francesco Ferruccio fu come il precursore di quei condottieri della Repubblica francese che sorgevano ad un tratto quasi dal nulla, rendevano ammirati, col loro valore e col [illegible] guerriero, la patria che ad essi affidava la propria salvezza e i nemici che, avendoli disprezzati prima perchè oscuri, imparavano ben presto a loro spese a stimarli e ad apprezzarli. Il paragone è giusto: il Ferruccio s'accorda con essi anche per altri lati; per il sapere creare gli eserciti, nutrirli, condurli alla vittoria, provveder egli a tutto, nulla aspettando dal Governo del proprio paese, oramai ridotto agli estremi, nulla sperando per l'avvenire; non gloria, non ricompensa, se non forse l'ingratitudine. Molti generali francesi, al ricevere un ordine del Comitato di Salute pubblica, sapendo come non fosse possibile ad uomini il compiere ciò che da essi si pretendeva, pure si disponevano ad ubbidire, avviandosi spartanamente alla morte; così pure fece il Ferruccio, quando gli fu comandato di muovere senz'altro indugio contro Firenze per rompere l'esercito degli assedianti. Altri, come Houchard e Beauharnais, si videro arrestati in mezzo alle loro vittorie per essere tratti in prigione; e il Ferruccio soleva dire come egli prevedesse che alla fine della guerra, riuscendo vincitore, avrebbe saldate le ragioni nelle *Stinche*, celebri prigioni di Firenze; bene sapendo che egli aveva molti nemici in patria e che questi si sarebbero valsi per accusarlo del non poter egli, costretto a mutar quasi ogni settimana di paese, tener conto esatto di quanto spendeva per lo stipendio e il vitto dei soldati.

Ma più ancora potrebbe il Ferruccio venire paragonato con Giuseppe Garibaldi. Se minori furono le imprese del condottiero fiorentino, di ciò pure si devono accagionare i tempi; ma e l'uno e l'altro ebbero di comune quel dono tanto raro di avvincere a sè i proprii soldati, tantochè si potesse loro tutto domandare, colla certezza di tutto ottenere. La difesa che il Ferruccio fece di Volterra può paragonarsi a quella che il Garibaldi fece di Roma: in ambedue mezzi scarsissimi di difesa contro un esercito preponderante, inanimito dalla speranza di facile vittoria e dalla presenza di famosi capitani. La battaglia di Mentana è la sola sconfitta che, come quella di Gavinana, abbia dato tutta la gloria ai vinti, tutta l'infamia ai vincitori. Altra rassomiglianza fra i due eroi fu l'esser stati amendue da principio rivolti dalla loro famiglia alla mercatura, e l'essersene allontanati per prepotenza d'indole che li spingeva all'arte militare. Ma laddove a Garibaldi, fuggendo d'Italia perchè colpito da sentenza capitale, si apriva l'America, ove approdò profugo ed oscuro e d'onde ripartì glorioso; il Ferruccio fu obbligato a passare gli anni più belli in una sua villa presso Bibbiena, divertendosi a cacciare, a leggere le storie antiche e a far stare a segno, quando glie ne si presentava l'occasione, gli spavaldi che pullulavano in quei tempi di guerre e di milizie mercenarie.

Filippo Sassetti, che narrò con amore e con piglio popolaresco pieno di schiettezza la vita del suo concittadino, registrò parecchi episodi caratteristici di quella gioventù forzatamente oziosa. Eravi allora un certo Calo, soldato di ventura al soldo dei Medici, più solito a bestemmiare, a spaventare i timidi ed a trincare all'osteria che non a combattere. Tuttavia con il suo piglio da bravazzone spaventava molti e passava per un uomo da cui fosse bene guardarsi. Un giorno, trovandosi a pranzo con una brigata di cui faceva parte il Ferruccio, dopo aver bevuto si permise una sguaiata sconcezza nel bicchiere, riponendolo quindi sulla tavola; il Ferruccio, che solo aveva osservato, scagliò il bicchiere alla testa di Calo, ponendo quindi subito mano alla spada; ma Calo, vista la mala parata, volse la cosa in ischerzo.

Un'altra volta, per le vie di Firenze, il Ferruccio fu testimonio di un insulto che Jacopo De' Medici fece ad una donna del popolo, detta *la Sellaina*. Il Ferruccio non si trattenne e sfidò Jacopo De' Medici. Egli era in quel punto disarmato e il suo avversario armato, ma questi che, sebbene uno sbravazzone famoso tanto da meritarsi il soprannome di *Boccale*, era in fondo un gentiluomo, non volle prevalersi della sua superiorità ed invitò il Ferruccio che andasse ad armarsi; in quel frattempo sopravvenne gente e furono separati.

Dopo la battaglia di Pavia, quando il Lautrec riprese il comando dell'esercito francese in Italia e i fiorentini, alleati al re di Francia, dovettero mandare soldati a guerreggiare nel regno di Napoli, il Ferruccio fu con questi: quantunque quell'impresa non avesse alcun felice risultato ed egli stesso fosse condotto prigioniero in Napoli, pure cominciò ad acquistarsi fama. Avvenuta l'ultima rivolta dei fiorentini contro i Medici, dopochè la città, cacciati quelli che la reggevano a nome di papa Clemente VII, si costituì a repubblica democratica, il Ferruccio fu lasciato da parte, ed egli, pur rodendosi di non poter giovare al suo paese, disdegnava di chiedere, quando il Giannotti lo fece nominare commissario, prima a Prato poi ad Empoli. Quest'ultima città egli difese e fortificò per modo che, nel partirsene per riconquistare Volterra ribellatasi alla repubblica, disse d'averla lasciata in condizioni tali che a difenderla bastavano le donne con le rocche; nè Empoli sarebbe caduta, se un traditore non avesse aperte le porte ai soldati di Carlo V e di Clemente VII. Contro Volterra il Ferruccio moveva con pochi soldati, mentre la città s'era fortemente munita e ai cittadini, deliberati di combattere fino all'ultimo perchè disperati di perdono, s'era unito un buon nerbo di soldati imperiali. In soli due giorni egli conquistò la città, lanciandosi primo all'assalto e superando i bastioni ad uno ad uno; quindi sapendo che Fabrizio Maramaldo moveva per ritorgli la conquista, benchè privo di munizioni e di denari, e che una colonna di soldati mercenari còrsi rumoreggiasse domandando la paga, si apparecchiò a strenua resistenza.

Si vuole che il Ferruccio e il Maramaldo si fossero già incontrati sotto a Napoli, essendo, come già dissi, il Ferruccio coi fiorentini andati in rinforzo del Lautrec ed il Maramaldo cogli imperiali: la cosa non è certa, ma è certo che sin dal primo punto che questi due uomini vennero a contatto si manifestò fra di essi una rivalità così acerba da meritarsi nome di odio. Fabrizio Maramaldo, probabilmente di famiglia spagnuola ma nato in Italia, era cresciuto in mezzo alle armi ed ostentava un certo disprezzo per coloro che, improvvisatisi soldati, pretendevano, secondo lui, di tener testa ai capitani provetti. Il Ferruccio era stato di quei giorni nominato commissario generale presso tutti gli eserciti che tenevano la campagna, il che gli dava, nel campo dei fiorentini, un'autorità quasi uguale a quella che il famigerato principe D'Orange aveva nel campo degli Imperiali. Inoltre, nella nobile alterigia dell'uomo che difende il proprio paese, nutriva un sentimento molto prossimo al disprezzo per quegli avventurieri guidati dal solo amore del denaro, ed era privo d'ogni pietà contro i traditori, avendone fatto impiccare parecchi appena s'era impadronito di Volterra. Il Maramaldo, rimasto senza soldo dopo la pace di Carlo V e Clemente VII, doveva pagar del suo le bande; cercava pertanto d'ingraziarsi i capi dell'esercito imperiale con qualche colpo ardito, e di aver modo di nutrire a spese altrui i soldati. L'impresa di Volterra gli offriva occasione per una cosa e per l'altra, sapendosi che il Ferruccio aveva colpito d'ingente taglia la città ribelle e stava battendo moneta. Quando giunse presso le mura della città, mandò un suo tamburino coll'ordine della resa, e nello stesso tempo con lettere per alcuni dei cittadini, invitandoli a nuovamente sollevarsi. Il Ferruccio ebbe quelle lettere, e per allora si contentò di rinviare il tamburino, con minaccia d'impiccarlo se fosse ritornato nella città. Il Maramaldo, quasi per dileggio, volle rimandarlo ad annodare nuove pratiche, ed il Ferruccio lo fece appiccare; quindi, sapendo quanto poco il Maramaldo reggesse alla beffa, fece appendere per la coda una gatta fuori delle mura, proprio da quella parte ove era accampato il nemico, affinchè miagolando paresse schernire col suo *miao-miao* il nome del condottiero napoletano.

Per quanto si rodesse, Maramaldo non potè tentar nulla contro la città, e dovette aspettare che giungesse il marchese Del Vasto, con altri soldati. Gli assalti furono molti e fierissimi, ma in ultimo gli assalitori si ritrassero con gravissime perdite, lasciando il Ferruccio padrone della città e della strada da Volterra a Pisa. In uno degli assalti egli era stato gravemente ferito ad un ginocchio; costretto a ritirarsi nel castello per medicarsi, quando seppe che i suoi, non più inanimiti dalla sua presenza, perdevano terreno, si fece, sopra una sedia, riportare alla breccia e vi rimase sinchè i nemici andarono in fuga.

Benchè vincitore oramai in quasi tutti gli scontri, ed invocato come salvatore dei fiorentini, il Ferruccio comprendeva essere impresa disperata quella di avventurarsi in aperta campagna contro l'esercito nemico per rompere l'assedio di Firenze. Perciò egli aveva ideato un'impresa ardita, ma di riuscita quasi sicura. Ceduto ad un suo luogotenente il comando di Volterra, si portò a Pisa, ove atteso ad accrescere l'esercito ed a provvedersi di vettovaglie; di là intendeva portarsi su Roma, ritentando ciò che era riuscito alle orde del Borbone. Nè pensava punto di muoversi alla chetichella, chè anzi desiderava ognuno fosse informato lungo la strada del suo divisamento, calcolando non senza ragione che a lui sarebbero accorsi tutti i soldati desiderosi di bottino, e che lo stesso principe d'Orange si sarebbe veduto nella necessità di togliere l'assedio per correre alla difesa di Roma. Ma a ciò conveniva che la città fosse ancora in grado di resistere, ed invece era oramai ridotta così allo stremo che la Signoria insisteva ogni giorno presso il Ferruccio affinchè movesse in suo soccorso. Finalmente egli s'arrese, giungendo la mattina del 4 d'agosto a Gavinana, ove, contro ogni sua previsione, si vide assalito dagl'imperiali, avvisati dallo stesso Malatesta Baglioni, che tradiva Firenze. Il Ferruccio aveva con sè quattromila fanti e quattrocento cavalli, con sessanta archibugi e dodici piccoli cannoni da lui stesso fatti lavorare in Pisa; incapace di tradimento, aveva sempre difeso il Malatesta contro coloro che l'accusavano, e soltanto si disdisse quando udì le trombe degli imperiali nel castello di Gavinana.

Quantunque la sproporzione del numero fosse tale da non lasciare speranza, i repubblicani assalirono con tanto impeto che parvero ottener la vittoria, e nel primo scontro cadde morto il principe d'Orange. Ma appena gli uomini del Ferruccio si rinfrancavano con un po' di riposo, sopraggiunse il Maramaldo con soldati freschi; nello stesso tempo cadde uno di quei temporali estivi, brevi, ma copiosi d'acqua, che bagnando le artiglierie e gli archibugi impedì ai fiorentini di farne uso, e tolse loro l'unico mezzo per resistere ai nemici soperchianti. Combatterono sino all'imbrunire, e allora il Ferruccio, con quei pochi che gli rimanevano, circondato da ogni parte sulla piazza di Gavinana, fu fatto a viva forza prigione.

Ciò che avvenne è tanto infame che ben volentieri si vorrebbe credere non sia stato che una invenzione di qualche maligno. Al difficile compito si accinse Edoardo Alvisi, sforzandosi a dimostrare che il Ferruccio non fu ucciso da Fabrizio Maramaldo, ma dai soldati spagnuoli. L'impresa sua non mi parrebbe certo prova di poco amor patrio, come taluno andò gridando, poichè in fin dei conti anche il Maramaldo era un italiano; pur troppo l'Alvisi non riuscì nel suo assunto, ed anche dopo la pubblicazione del suo libro: *La battaglia di Gavinana*, la storia della morte del Ferruccio rimane inalterata, quale risulta dalle concordi testimonianze del Sassetti, del Nardi, del Varchi, del Giannotti, insomma di quasi tutti gli storici contemporanei.

Quando il Ferruccio fu sulla piazza, gettato a terra per il dolore delle ferite, Fabrizio Maramaldo si fece innanzi, ordinò ai suoi di spogliarlo, poi lo insultò villanamente, rinfacciandogli d'essersi fatto di mercadante soldato, e d'avergli impiccato un tamburino a Volterra.

Il Ferruccio gli rispose:

« Così portano le sorti della guerra: oggi io ho perduto, ma ho vinto altre volte e non per questo è vinta la mia repubblica. »

Viepiù inviperito, il Maramaldo lo ferì alla gola, chi dice col pugnale, chi con la spada, chi con la zagaglia. Il Ferruccio, con atto di supremo disprezzo, mormorò:

« Tu ammazzi un uomo morto. »

Fabrizio Maramaldo non era forse capace di vergogna, ma fu punto da quelle parole, e si partì dando ordine ai suoi di finire l'eroe.

Il Ferruccio, quando s'era posto in cammino, aveva detto ai suoi: « Andiamo a morire »; durante la battaglia di Gavinana, a Gian Paolo Orsino che, già conoscendo ogni cosa perduta, gli aveva chiesto: « Signor commissario, non ci vogliamo arrendere? », aveva risposto seccamente: « No! », cacciandosi in mezzo ai nemici e togliendosi d'innanzi, con mal garbo, il capitano Goro che volevagli fare scudo colla propria persona. Era dunque un uomo deliberato a morire; così ben si interpretano le sue ultime parole, non già ch'egli fosse stato ferito mortalmente nella battaglia.

Colla morte del Ferruccio morì l'ultima repubblica fiorentina, finì l'indipendenza d'Italia e cominciarono i tre secoli tristissimi della dominazione straniera, larvata in alcune provincie da un'apparenza di governo autonomo. Egli è per questo che il Ferruccio è tanto grande, e non v'è in lui nulla di quella fosca luce che lumeggia gli eroi delle guerre civili: più grande ancora perchè nell'ultima sua battaglia diè morte a un traditore della patria, al principe d'Orange, rinnegato francese al soldo di Carlo V.

G. C. Molineri.

La R. Università di Torino e la commemorazione di F. Ferrucci.

Ecco l'indirizzo votato dagli studenti nell'occasione delle onoranze che Firenze fa oggi a F. Ferrucci e consegnato — latori i signori Ehrenfreund, Rampoldi e Pelleschi — al Comitato iniziatore:

« *Ai nobili Rappresentanti di Firenze*
« *nelle feste centenarie a F. Ferrucci*.

« Quando ancora la nostra Patria giaceva, quasi inconscia di sè, nel servaggio, la memoria di F. Ferrucci, insieme a quella degli altri Grandi che avevan levato alto l'onore e la gloria d'Italia, era patrimonio sacro alle menti elette che nel suo nome vedevano rifulgere la scintilla dell'eroico genio italiano e da esso prendevan arra e speranza sicura per l'avvenire.

« Ed ora l'aspirazione santa di tanti secoli è compiuta, ed il nome di F. Ferrucci è passato alla venerazione unanime di tutto un popolo unito in una fede incrollabile.

« Quindi Voi, o nobili Rappresentanti, col commemorare il Martire, adempite ad uno di quei voti che, essendo sacri alla Patria, non potevate dimenticare. E l'apoteosi di F. Ferrucci sarà essenzialmente apoteosi italiana.

« Italiana perchè la memoria di F. Ferrucci non si può togliere a quel cielo d'eroi che ricopersero di gloria ogni zolla d'Italia; italiana specialmente perchè l'apoteosi di F. Ferrucci è anzitutto protesta nazionale contro coloro che sotto Firenze chiamarono le picche straniere.

« A tale novella affermazione dell'unità nostra non può mancare la gioventù che rappresenta nel presente il pegno sicuro della fede che unirà sempre l'Italia nell'avvenire.

« È per ciò che l'Ateneo torinese, [illegible] delle antiche tradizioni di libertà, manda a voi un saluto affettuoso e con voi applaude alla memoria dell'Eroe italiano, augurando che il suo genio ci accompagni nelle prove a cui la nostra patria può essere per avventura chiamata.

« *Il presidente del Comitato*
« C. Marco Gabelli. »

Stamane venne spedito all'on. Bovio, che commemorerà Ferrucci nella sala del Cinquecento, il seguente telegramma:

« L'Ateneo torinese applaude alla vostra patriottica parola e manda un evviva a Firenze, custode forte e gentile della tradizione eroica e sacra di F. Ferrucci.

« *Il presidente del Comitato:* Gabelli. »

Giurisprudenza amministrativa

(Dalla *Rivista Amministrativa del Regno*).

Segretari comunali. — *Nominati sotto l'antica legge — Confermati dopo la vigenza della nuova — Durata in carica.*

I segretari comunali nominati sotto l'antica legge comunale e provinciale 20 marzo 1865 acquistano il diritto ad essere mantenuti in ufficio per un sessennio almeno, quando vengano confermati in carica dopo la vigenza della nuova legge.

Conseguentemente se vengono confermati per un tempo minore, la relativa deliberazione deve essere estesa nei suoi effetti al sessennio (art. 12 legge comunale 10 febbraio 1889).

Il ritenere invece decorribile pei segretari in carica un biennio di prova a senso e per gli effetti della nuova legge dal giorno dell'approvazione [illegible], sarebbe affatto contrario al principio [illegible] retroattività della legge. (Pareri del Consiglio [illegible] 20 agosto e 13 settembre 1889).

Giunta provinciale amministrativa. — *Nomina — Maggioranza assoluta.*

Deve reputarsi maggioranza assoluta quella che in numero dispari di votanti si manifesti anche solo coll'eccedenza d'un voto sul numero di voti riportati dalla minoranza. (Parere del Consiglio di Stato 31 maggio 1889).

Giunta provinciale amministrativa. — *Membri supplenti — Intervento alle sedute.*

I supplenti nelle Giunte provinciali amministrative non possono intervenire alle sedute se non per surrogare i componenti effettivi della categoria alla quale i supplenti stessi appartengono. (Parere del Consiglio di Stato 30 ottobre 1889).

Giunta provinciale amministrativa. — *Esame delle proposte di modificazioni ai regolamenti sulle tasse di famiglia e bestiame — Competenza.*

L'esame delle proposte di modificazioni ai regolamenti delle tasse di famiglia e del bestiame, che, a termini dell'art. 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513, era devoluto alla Deputazione provinciale, devesi ora deferire alla Giunta provinciale amministrativa. (Parere del Consiglio di Stato 5 novembre 1889).

Giunta provinciale amministrativa. — *Costituzione di consorzi stradali — Competenza.*

La costituzione dei consorzi stradali rientra fra le attribuzioni che pel disposto dell'art. 64 della legge 30 dicembre 1888 devono intendersi d'ora innanzi devolute alla Giunta provinciale amministrativa. (Nota del Ministero dei lavori pubblici 6 novembre 1889).

Congregazioni di carità. — *Rinnovazione dei membri.*

Sul quesito se in seguito alla rinnovazione totale dei Consigli comunali siano da rinnovare totalmente le Congregazioni di carità e le altre Amministrazioni delle Opere pie nominate dalle rappresentanze comunali, il Ministero dell'interno con circolare del novembre scorso ai prefetti del Regno, ritenuto che la nuova legge comunale in nulla modifica la costituzione delle dette Congregazioni, anche prescindendo da una mutazione sublimata, ha opinato che le stesse, come pure le Amministrazioni delle Opere pie nominate dai precedenti Consigli comunali, non siano soggette a rinnovazione integrale e debbano quindi continuare ad adempiere il loro ufficio e rinnovarsi nei tempi e modi sinora osservati.

La vita che si vive

Lettrici e lettori miei, io sono proprio *influenzato*. Ciò non vi commuoverà forse, con mio rincrescimento, ma la forza del male da cui sono colpito è tale che sento il bisogno, non di comunicarvela, Dio mi e vi guardi, ma di dirvene qualche cosa. E sapete a che debbo questa influenza? Ad un pacco! Sissignori, tale e quale. Mentre io stavo contemplando la punta della mia penna, che aveva appena fatto l'occhietto.... tenero all'ultima e del titolo, e la mia immaginazione povera e tapina andava bussando alla porta di tutti gli argomenti per un primo « asterisco » di questa vita, sono stato distratto dal famoso pacco che esercita su di me tanta influenza; un pacco, figuratevi, lungo, largo, grosso, sigillato, che copre quasi tutto il mio tavolo e che, pur dandomi noia, mi seduce come seducono tutti i plichi misteriosi che portano il nostro nome e che si è certi contengono una sorpresa. Una emozione, insomma, molto simile a quella che provano i bambini quando vanno, il dì di Natale, a guardare la famosa calzetta, una emozione che si è lieti d'aver provata se la sorpresa supera la vostra aspettativa e viceversa, se la delude. La forza irresistibile si è impadronita di me: apro il pacco, ed ecco uscirne almanacchi, calendari, lunari d'ogni forma, d'ogni specie. È un grazioso regalo. E sono essi che mi influenzano in questo momento, e sono essi che mi danno l'argomento ricercato.

Almanacchi, calendari, lunari! Io, a dirvela schietta, non so distinguere gli uni dagli altri, perchè tutta questa roba, la cui civettuola eleganza copre la malinconica idea del tempo che passa e che essa segna dal più al meno, mi dice sempre le medesime cose....

Io credo però che se uno volesse applicarsi ad uno studio sulla storia o sullo sviluppo dei calendari e compagnia, troverebbe materia discretamente curiosa e in tanta copia da stare curvo sul lavoro fintantochè tutti i lunari nuovi.... diventano vecchi.

Un tempo, non molto lontano, i nostri padri si accontentavano di avere in casa la *Sibilla*, nella quale le buone donne segnavano magari colla punta del ferro da calze, qualche luna, qualche data, qualche santo, oppure si accontentavano dell'infallibile *Pescatore di Chiaravalle*, che dice alle prelodate donne quando piove e quando tira vento; oppure il famoso antichissimo *Barbanera*, che segna con precisione l'entrata del sole nei segni zodiacali e che dà il proverbietto con le immancabili rime sbagliate.

Ma adesso! è tutt'altro! Le foggie dei calendari sono infinite, ed ogni anno il cervello degli specialisti si sforza per trovare una forma nuova, un disegno più artistico e più civettuolo, tante specie di calendari che servano a tutte le classi sociali, a tutti i gusti, a tutte le caste, dalla dama alla cuoca, dal principe al pertinaio, dal professore allo scolaro, e tutto ciò complicato con i gusti, con le tendenze, e perfino col colore politico dei compratori.

Il calendario, o l'almanacco, o il semplice lunario si impone oramai nelle famiglie. Un gabinetto da signora non è abbastanza elegante se da una parete o sul tavolino, muto spettatore di chissà quanti avvenimenti, chissà quante gioie e quante lagrime, non sta un grazioso calendarietto. Una cuoca canterebbe meno allegre canzoni se da una parete della cucina non pendesse un calendario americano gastronomico con la figurina del caporale che bacia una cuoca; un banchiere fallirebbe più spesso del solito se non avesse un calendario su cui annotare le scadenze. Una signorina si sentirebbe infelice se non avesse il minuscolo almanacchino.... Ne ho veduto uno testè, ora pieno di misteriosi puntini che trovano certo riscontro in fatti gravi pel cuore della punteggiante. Io dissi a lei che quelli erano tanti.... appuntamenti, e lei, sfido io, non potè negare.

Insomma, il calendario è diventato indispensabile per tutti, uomini e donne, grandi e piccini, ricchi e poveri; è anche un ornamento delle case, è un amico che si consulta e che vi dà consigli, è un testimonio discreto, ed è nello stesso tempo un rivelatore spietato, è il compagno di un anno intero della vita che si vive.

Che cosa faremmo noi senza calendari? E ve lo figurate voi, lettrici, un capo d'anno senza il lunario nuovo?

Sarebbe una cosa enorme da non potersi manco pensare: alcunchè di simile alla fine del mondo, che ognuno immagina a modo suo, ma nessuno può figurarsi esattamente.

E, oltre a tutto, dove andrebbero a dar di capo, senza gli almanacchi che influenzano, i redattori incaricati degli articoli di occasione?

Ma basta, mio Dio, basta almanaccare sugli almanacchi, se no si va alle..... calende greche.

***

Altro che cavallette.

Nel distretto di East Lothian in Iscozia è apparsa un'invasione formidabile di topi enormi, i quali, per quanto autorità ed abitanti cerchino di distruggerli, non c'è verso d'estirpare.

Più ne uccidono e più ne saltano fuori.

Le campagne sono devastate, fino gli alberi cadono, rosi alle radici. Non è possibile tenere le finestre aperte senza trovarsi in casa piena di questi rosicanti che di notte attaccano le porte e le forano ed invadono egualmente cucine, cantine, ripostigli...

Han provato se coll'acqua santa si potesse ottenere un risultato... Ma si vede che non è il diavolo che li manda, perchè se ne ridono...

Tutti i gatti del distretto sono stati mangiati... Furono sguinzagliati tutti gli agenti delle tasse, tutti i doganieri, tutti i funzionari fiscali dello Stato, ma per ora i topi resistono...

Il Governo britannico s'è rivolto ai Governi d'Europa per consiglio od aiuto...

Il nostro Crispi ha offerto, per la distruzione, gli amministratori clericali delle Opere pie... È l'ultimo esperimento.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (100)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE SECONDA.

— Ecco — disse d'Harcourt — un linguaggio ben nuovo nella bocca di Monteleone.

— Ben diverso da quello che ci ha tenuto fin qui... — riprese Taddeo.

— Ben calmo e ben freddo — continuò d'Apsberg — in mezzo alla tempesta che ci minaccia, ai naufragi che c'inghiottiscono ogni giorno i nostri migliori vascelli!...

— È appunto perchè il tuono rumoreggia, perchè il cielo è nero, perchè il fulmine scoppia che vi ordino di riparare, per qualche tempo, le vostre teste minacciate — disse Monteleone animandosi.

— Ma, in altri tempi, — replicò d'Apsberg, — tu ci avresti ordinato di correre al pericolo colla fronte alta, di far faccia al nemico, di presentargli le nostre braccia armate, di vincere o di morire!

— Signori, — disse Monteleone con dignità, — che cosa significano queste vostre osservazioni? Non avete forse più fiducia in me? Se così è, o signori, se i pegni che ho dato fin qui sono senza valore per voi, dichiaratelo nettamente, ed io rinunzio al titolo, alla posizione, al potere che mi avete concesso, e scrivo sull'istante a tutte le *Vendite* del continente, dando loro le mie dimissioni, e ridivento per sempre il più umile, ma non il meno devoto dei vostri fratelli, dei vostri soci!

Le prevenzioni dei tre amici svanirono nuovamente udendo quelle parole energiche e leali. D'Apsberg porse la mano al conte.

— Perdonaci, — egli disse; — la sventura inasprisce le anime le più forti... e le sventure dei nostri soci, le delazioni odiose di cui furono vittime, il misterioso nemico che pare abbia giurato la nostra perdita, tutto ciò ci abbatte e ci turba... Tieni, — egli aggiunse con quella precipitazione che si mette sovente a liberarsi di un penoso dovere e presentandogli le liste dei sei capi di *Vendite* imprigionati, — riconosci tu queste carte per quelle che t'hanno rimesso il generale A...., il signor Ch..., il signor B..., l'avvocato F...., il signor M... e il negoziante Ober... quelle carte che mi hai portato tu dopo d'averle da essi ricevute?

— Le riconosco, — disse il conte.

— E le firme? — domandò Taddeo.

— Sono le loro, — disse il conte.

— T'ingannì, — riprese d'Harcourt, — almeno per quella del negoziante Ober..., ecco la sua vera firma ai piedi di questa lettera di lui, e giudica tu stesso della grossolana contraffazione.

Il conte impallidì. Gli sguardi dei tre congiurati si fissarono sui suoi, come per penetrare, di forza, nel suo pensiero.

— E quelle altre liste, — domandò Monteleone, — le credete anch'esse imitate come questa?

— Lo crediamo, — risposero i tre amici.

— Ma allora, — riprese il conte, — tutto è perduto.

— Tutto è perduto, — replicò d'Apsberg, — e noi domandiamo a te, a te che ci hai rimesso queste carte, come va che non sono che copie e come mai gli originali sono nelle mani dei nostri nemici.

— Se ci sono! — fece Taddeo, il quale soffriva orribilmente di quell'interrogatorio.

— Ma voi mi domandate — rispose Monteleone sempre più commosso — ciò che io ignoro, ciò che Dio solo può sapere... tutto ciò è un mistero che non so capire.

— Ebbene!... — disse d'Apsberg quasi tremando perchè vedeva avvicinarsi il momento della spiegazione, — ebbene! in mancanza di chiarezza, di evidenza, di prove, i nostri fratelli vanno facendo supposizioni...

— Quali? — domandò Monteleone riprendendo il sangue freddo, tanto era lontana dal suo pensiero l'idea che il sospetto cadesse su lui, e cercando già coll'ardente immaginazione il rimedio al male che ancora non conosceva.

— Si dice, — continuò d'Apsberg, — che un traditore è fra noi... il quale ci denunzia... vende i nostri segreti alla polizia... e che gli arresti dei nostri fratelli sono il frutto delle sue delazioni!...

— E chi è quell'uomo? — domandò Monteleone.

— Quell'uomo?.... — replicò d'Apsberg sentendo il sangue salirgli al cuore.

— Sì... sì... quell'uomo!... il suo nome? — disse Monteleone con crescente agitazione.

D'Apsberg stava per parlare... il fulmine stava per sfuggirgli dalla bocca... i suoi due amici, commossi, tremanti, non respiravano più...

Il campanello dell'appartamento suonò violentemente.

— Chi può venire a quest'ora? — disse d'Apsberg, — non aspetto nessuno...

Il campanello s'agitò nuovamente.

D'Apsberg uscì dal salone, chiuse la porta dietro a sè e corse ad aprire. Si trovò di fronte alla signorina Crepineau, che gli porse un biglietto.

— Scusi, signor dottore, — gli disse la portinaia, — ma m'hanno detto che era urgente.

— Chi lo ha portato? — domandò d'Apsberg, prendendo il biglietto dalle mani della signorina Celestina.

— Un bel signore, biondo come lei...

— Sta bene — rispose il dottore.

Chiuse la porta in faccia alla portinaia, e si fermò quindi nell'anticamera per leggere il biglietto ricevuto. Appena lo ebbe scorso trasse un sospiro e fece un movimento di gioia.

— Finalmente! — egli esclamò a bassa voce, — Dio viene in nostro soccorso!

Poi rientrò dagli amici.

— Che cosa c'è? Chi è venuto? — domandarono tutti assieme.

— Nulla d'interessante per voi, — rispose il dottore cercando di dissimulare il suo turbamento, — è una cosa che riguarda me solo.

— Parla dunque adesso, — disse Monteleone, — e dimmi il nome di colui che ci ha traditi.

— Non lo so quel nome, — replicò d'Apsberg cambiando ad un tratto tono e fisionomia, — quell'uomo è un essere strano di cui tutti suppongono la esistenza, ma che nessuno, in realtà, conosce.

D'Harcourt e Taddeo lo guardarono con aria meravigliata.

— Credevo — disse il conte — che, se non lo conoscevano gli altri, a te non fosse ignoto.

— Sbagli, — replicò d'Apsberg gettando una occhiata significativa ai suoi amici, — nessuno di noi lo conosce.

— Allora — riprese Monteleone — bisogna cercarlo e trovarlo dovunque si nasconda!

— E se lo troviamo, — replicò d'Apsberg, — quale sarà il suo destino?

— I nostri statuti rispondono per me, — disse Monteleone; — se i nostri fratelli muoiono, quell'uomo deve morire.

— Morrà! — ripeterono i tre carbonari.

— Sentite, — disse Monteleone, — la firma del negoziante Ober... è falsa; ma essa è forse la sola che sia stata contraffatta!... bisogna assicurarsi, innanzi tutto, se le altre lo sono anch'esse... di ciò m'incarico io... l'oro e le protezioni mi apriranno, spero, le porte delle prigioni dei nostri amici e saprò se quelle carte non sono quelle da essi rimessemi... oppure quelle liste io non le ho lasciate in alcun luogo... Ah! — egli esclamò con dolore, — c'è da diventar pazzi... domani voglio avere la chiave di quel mistero... e domani mi rivedrete!

Uscì dall'apertura della libreria, per dove era entrato; quando i tre amici si ritrovarono soli, d'Apsberg trasse di tasca il biglietto poc'anzi ricevuto e disse:

— Sì, amici miei, domani avremo la chiave del mistero; domani noi sapremo certamente la verità. Leggete.

D'Harcourt e Taddeo si avvicinarono e lessero:

« *Al dottore Matthieus*,

« Se volete scoprire la persona che ha denunciato i vostri fratelli, la miserabile spia le cui delazioni li hanno perduti, l'infame che ha falsificato le liste dei vostri soci, trovatevi *questa sera, alle undici, alla porticina della Prefettura di polizia che dà sul quai degli Orefici*; vedrete sicuramente colui che cercate... è l'ora in cui egli va a conferire coll'autorità. Nascondetevi nell'angolo del muro che è di fianco alla porticina e, senza essere veduto, potrete vedere e riconoscere il delatore.

« *Un fratello della terza* Vendita centrale. »

XXI. — Notte terribile.

La notte del 5 gennaio 1820 fu una delle più fredde di quell'inverno. La neve cadeva fitta e le lunghe vie della grande capitale, i *quais* deserti parevano coperti da un immenso sudario bianco.

Le undici suonavano al palazzo di città quando i tre amici, d'Apsberg, Taddeo e d'Harcourt, si trovavano dinanzi alla Prefettura della polizia. Seguirono alla lettera le indicazioni date dal biglietto ricevuto dal dottore. Riconobbero la porticina designata e si nascosero tutti e tre nell'angolo del muro che doveva proteggerli. Là aspettarono. Parecchie vetture s'avanzarono successivamente... il cuore dei tre amici batteva violentemente al loro avvicinarsi; ma quelle vetture attraversarono il *quai* e passarono dinanzi al palazzo della Prefettura senza fermarsi. Finalmente, alle undici e un quarto circa, una carrozza si arrestò a qualche passo dal muro nell'angolo del quale erano nascosti i tre amici... Lo sportello si aprì ed un individuo scese e s'incamminò frettolosamente verso la porticina del palazzo che dava sul *quai*. Ma per quanto sollecito fosse stato quell'individuo a giungere alla porta, i tre carbonari, colpiti da stupore, avevano creduto riconoscere la statura, il portamento e il mantello del conte... La porticina s'aprì... i tre amici, che s'erano slanciati fuori dal loro nascondiglio, giunsero in tempo per udire il nome dato dall'individuo della carrozza al portinaio... *Il conte di Monteleone!*

(Continua)

MALATTIE DI PETTO
GLICEROLATO AMARO

Iodoformizzato di terpina e creosoto preparato dal cav. LUIGI D'EMILIO, farmacista-chimico a Napoli *farmacista delle Corti d'Italia, Portogallo, Svezia, ecc., ecc.*

L'immenso successo ottenuto da questo preparato è dovuto certamente alla grande sua efficacia nei **catarri bronchiali** subacuti e cronici, **bronco-polmonite catarrale**, nella **bronchite fetida e bronchiettasia**, nella **gangrena ed ascesso polmonare**, nel **catarro consecutivo dell'asma bronchiale** e che accompagna l'**enfisema polmonare**, non esclusa la **tubercolosi e tisi polmonare**. Contiene i principali e più accreditati agenti terapeutici della medicazione polmonare **(iodoformio, terpina, creosoto)**, in un veicolo bene accetto agli infermi.

Ogni bottiglia L. **4**. Franco di porto in tutta Italia **L. 4 75**. **Sconto d'uso ai rivenditori.**

Deposito presso l'autore LUIGI D'EMILIO, via Roma, 303, e via Calabritto, N. 4, Napoli. — In Torino, da *Carlo Parinelli*, farmacista, corso S. Maurizio, depositario generale del Piemonte, e presso le farmacie principali. H 4250 31

FESTA TEOBALDO

Letti e pagliericci metallici di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per giardino e caffè. — **Letti e sofà ferro vuoto** d'ogni genere. — **Lane e crini** per materassi. 4251

Torino, corso Vitt. Em. II, 13, fra la chiesa Valdese e via Mª Cristina.

PER BAGNI

Fabbrica di **Bagni e Riscaldatori** per la biancheria, con riscaldo a gas. Sistema brevettato **Lorenzo Resegotti**, premiato all'Esposizione Nazionale di Torino 1884. Funziona in 30 minuti, con consumazione garantita inferiore a 0,20. **RESEGOTTI Lorenzo**, *lattoniere e gasista*.

Fabbrica: via Ponte Mosca, 65 — *Deposito:* via Garibaldi, 33, Torino. 1257

VITA BACHI via Po, N. 5 TORINO

STRENNE — REGALI

Specialità per Regali e Strenne

Ceramiche artistiche - Dipinti
Articoli da viaggio - Pelletterie - Bigiotterie
Piccoli mobili - Statue - Bronzi
Galanterie per Signora - Tavoli fumatori
Scatole a guanti - Tavoli da lavoro, ecc.

Oggetti religiosi. 4551

Tutte le novità del giorno.

F.LLI TREVES

MILANO — Via Palermo, 2, e Galleria V. E., 51. — MILANO

L'Illustrazione Italiana

ANNO XVII. 1890. È il solo grande giornale illustrato d'Italia con disegni originali di artisti italiani.

ESCE OGNI DOMENICA IN MILANO in 16 o 20 pagine del formato grande in-4

PER L'ITALIA: Anno, L. **26**. — Sem., L. **13**. — Trim. L. **7**. (Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, Fr. 33 l'anno).

PREMIO agli associati annui dell'*Illustrazione Italiana*: **IL VINO** di Edmondo De Amicis illustrato da *A. Ferraguti*, *Ett. Ximenes*, ed *E. Nardi*. Aggiungere 50 Centesimi per le spese di affrancazione del premio. Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, Fr. 1.)

MARGHERITA

Anno XII. 1890. Giornale delle Signore Italiane

Settimanale di gran lusso di moda e letteratura.

PER L'ITALIA: Anno, L. **24**. - Semestre, L. **12**. - Trimestre, L. **7** (Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, Franchi 32 l'anno).

Della MARGHERITA si fa pure un'edizione economica (cioè senza figurine e annessi colorati) al prezzo di L. 12 l'anno (Estero, Fr. 20).

PREMIO agli associati all'edizione di lusso: **MINIATURE E FILIGRANE** di Ragusa Moleti (volume in formato diamante, illustrato da *E. Ximenes*, con elegantissima coperta a colori).

IN PREMIO agli associati annui all'edizione economica si dà: 1.º **Almanacco in cromolitografia, pel 1890**, in grande formato. 2.º **Settimana grassa**, acquerello di *R. Armenise*. (Per l'affrancazione dei premi mandare Cent. 50. Per l'Un. Post. Franchi 1).

LA MODA

ANNO XIII - 1890. Anno L. 10. Sem. L. 5. Trim. L. 3. (Per l'Unione Postale, Fr. 10).

Esce una volta al mese e si compone di 16 pag. di testo a 2 col. ricche d'incisioni di mode, figurini colorati e di numerosi annessi.

Premio agli associati annui: 1.º **SETTIMANA GRASSA e SETTIMANA MAGRA**, acquerelli di *R. Armenise*, eseguiti da *Q. Michetti*. 2.º **ALMANACCO IN CROMOLITOGRAFIA PER L'ANNO 1890**. (Aggiungere 50 centesimi per l'affrancazione del premio. — Per gli Stati dell'Unione Postale. Fr. 1).

L'ELEGANZA

Favoloso buon mercato. A solo **LIRE SEI** l'anno (Per gli Stati dell'U. P., Fr. 9).

Esce ogni quindici giorni in otto pagine di gran formato con circa 100 magnifiche incisioni di mode e lavori, una grandissima tavola di ricami e modelli, oppure un modello tagliato di oggetti d'altissima novità. Disegni di nomi e iniziali a richiesta delle associate.

Dell'ELEGANZA si fa pure un'edizione speciale con figurino colorato in ogni numero: L. 12. — Per l'Estero, Franchi 16.

PREMIO all'ediz. speciale: 1.º ALMANACCO IN CROMOLITOGRAFIA PEL 1890. 2.º SETTIMANA GRASSA e SETTIMANA MAGRA, acquerello di *R. Armenise*, esecuzione di *Q. Michetti*. — All'edizione comune: 1.º ALMANACCO IN CROMOLITOGRAFIA PER L'ANNO 1890. 2.º SETTIMANA GRASSA, acquerello di *R. Armenise*. (Per l'affrancazione del premio mandare Cent. 50. Per l'Un. Post. Franchi 1.)

LAVORI FEMMINILI

Monitore delle donne. LIRE 5 L'ANNO.

Esce una volta al mese in un fascic. di 8 pagine di testo ricche d'incisioni di lavori d'ogni specie, con numerosi annessi, fra gli altri una *gran tavola di ricami in nero*. - (Per l'Estero Fr. **7**.

PREMIO: Elegante Almanacco da gabinetto in cromolitografia per l'anno 1890 in grande formato.

L'ECO della MODA

Giornale Settimanale *per le signore e le signorine* ANNO III. - 1890

Un fascicolo di 16 pagine ogni settimana con circa 60 incisioni di costumi eleganti per signore e bambini, di lavori femminili all'ago e all'uncinetto. Corrieri di mode. Romanzi e racconti interessanti, varietà, sciarade, ecc., ecc. - Centesimi 10 il numero. — Nel Regno 5 lire l'anno. (Unione Postale, Fr. 8).

PREMIO: Elegante Almanacco in cromolitografia pel 1890, in gran formato.

Giornale dei Fanciulli

(Anno X) - Diretto da CORDELIA e A. TEDESCHI - (1890)

Esce ogni giovedì un fascicolo di 24 pagine riccamente illustrato.

ANNO: L. 12. - SEMESTRE: L. 6,50. - TRIMESTRE: L. 3,50. (Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, Fr. 15).

Il GIORNALE DEI FANCIULLI è un giornale italiano fatto per i fanciulli italiani.

Centesimi 25 il numero.

PREMIO I soci annui ricevono in premio: **Gioppino in cerca di fortuna**. Trattenimento a figure mobili sotto quadri a coperture a colori). (Per l'affrancazione del premio aggiungere Centesimi 50. — Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, Fr. 1)

L'ILLUSTRAZIONE POPOLARE

Vol. XXVII. GIORNALE PER LE FAMIGLIE Anno 1890. a centesimi **10** il numero

È il solo giornale che nelle famiglie si possa leggere senza pericolo; è un giornale per tutti; tutto varietà, tutto eleganza, tutto brio.

Nel Regno 5 lire l'anno (Per gli Stati Europei dell'Unione Postale, Fr. 8).

PREMIO Chi manda Lire CINQUE (Estero Fr. 8) riceverà in premio STRENNA DELL'ILLUSTRAZIONE POPOLARE, bellissimo vol. in-4 grande in 3 col. di racconti, novelle e aneddoti riccamente illustrato. (Per l'affranc. del premio aggiungere cent. 50. Per l'U. P. Fr. 1).

PREMIO SEMIGRATUITO:

Aggiungendo sole Lire UNA si ha in dono il magnifico volume splendidamente illustrato: PARIGI E L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1889, che è la più completa descrizione della recente esposizione.

Lire 3 l'anno Mondo Piccino

Lettere illustrate per bambini. Anno V - 1890. — Tutti gli scritti, dettati con grande cura da ottimi scrittori, sono alla portata dei bambini dai sette ai dodici anni, e raggiungono lo scopo di procurare un'utile distrazione nelle ore di ricreazione. — **Centesimi CINQUE** il numero di otto pagine riccamente illustrato. — **Lire TRE** l'anno (Stati dell'Unione Postale, franchi 4).

Dirigere commissioni e vaglia ai F.lli Treves, Editori, Milano.

Giovinetto di buona famiglia, sui 18 anni, avente bella calligrafia è ricercato da un ufficio importante come

APPRENDISTA.

Referenze di primo ordine. Le domande per iscritto alle iniziali **H e 4640 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Un istitutore con licenza ginnasiale cerca posto in Piemonte. — Scriv. A. N. 7, fermo Posta, Torino. C 4640

Per un importante negozio di carta e cancelleria della città cercasi un abile e serio **commesso** per la vendita al dettaglio. Indispensabili referenze serissime. Indirizzare le domande alle iniziali **H e 4645 T**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Giovane farmacista con diploma estero, due anni di pratica in Italia, desidera impiegarsi subito. — Scrivere alle iniziali E. M., fermo Posta, Torino. C 4619

Lezioni di pittura in studio, a domicilio a miti prezzi. Scrivere: Pittore V. T., fermo Posta, Città. C 4522

Ricercasi capitale da **25 a 30 mila lire**, in accomandita, in partecipazione od in società, per dare sviluppo a seria ed avviatissima industria in Torino. — Non trattasi con mediatori. — Offerte alle iniziali **H H e 4605**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

D'affittare camera da letto e salotto mobiliati signorili, con balcone sulla via al mezzodì, piano nobile; si darebbe anche la cucina o la pensione. — Via Carlo Alberto, N. 31. C 4545

D'affittare al presente Alloggio di **6** membri messo a nuovo, al 3º piano. — Via S. Massimo, 56. C 4491

D'affittare al 1º aprile: Signorile alloggio al 2º piano di 10 camere con calorifero. — Via Assarotti, N. 3. C 4510

Da rimettere al presente Locale piano terreno di 90 mq. ad uso ufficio o magazzino, posizione centrale. — Rivolgersi in via Bogliano, N. 1 (angolo corso Oporto) presso la Ditta E. MARTINAZZI e C. C 4455

Avviatissimo negozio di commestibili e latticini, in posizione favorevole, da rimettere al presente. Dirigersi: sig. SECCO, via Garibaldi, 40.

Da vendere per L. 120m. **Casa signorile** di reddito con piccoli giardini annessi agli alloggi del piano terreno, di recente ed ottima costruzione, in Torino, via Moncalvo, Nº 16 e 18 in prossimità del principio del viale alla Villa della Regina, delle scuole municipali e della nuova caserma Dogali. — Per maggiori schiarimenti rivolg. al portinaio. Non si tratta con mediatori. C 4255

Vins de France. Une importante maison de vins et spiritueux à Bordeaux demande dans chaque ville d'Italie un représentant sérieux pour placer ses produits, sans échantillon, à la riche clientèle locale et un voyageur spécial à sous toute l'Italie. — Écrire F. LACARRIÈRE & C. à **Bordeaux**. 4642

VINI da pasto scelti e Moscato Canelli. **Vino** in bottiglie; litri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi. Nel magazzino da vino in via Consolata, 12, ang. via Sª Chiara. 3906

Vino da pasto di Pecetto produzione del comm. G. Elìo. Riv. al produttore, via del Mille, N. 42, scala D, piano 3º. C 4418

Low 51.

Nonna gravemente: io e Peppina ammalati miglioriamo. Rivera ora tutta tua. Grazie. Coraggio. Saluti, auguri, baci ardentissimi. Sempre tutto tuo. C 4641

Grande assortimento **GUANTI SUÈDES** a prezzi ridottissimi senza tema di concorrenza come pure **Guanti foderati.**

L'Antica Fabbrica **LUIGI BAY** avvisa la gentile e numerosa clientela d'aver fatto un eccezionale ribasso sui prezzi in occasione delle prossime feste.

Specialità guanti militari.

Ingrosso **Torino, via della Zecca, 10, piano 2º** Dettaglio

Ha inoltre in deposito un ricco assortimento di **Fazzoletti, calze, corazze e cravatte.** 3918

IL SECOLO ILLUSTRATO DELLA DOMENICA

Il più bel giornale illustrato di attualità che si pubblichi in Italia

SPLENDIDA EDIZIONE IN GRAN FORMATO

Anno II. — Abbonamento 1890.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano.

Il Secolo Illustrato della Domenica, che ha sostituito il **Secolo doppio**, è l'ultimo perfezionamento al quale si possa arrivare in fatto di attualità illustrate.

Il pubblico fece subito festosa accoglienza a questa nuova pubblicazione, in modo che raggiunse d'un tratto una tiratura straordinaria.

È un giornale nuovo, elegante, in gran formato, come quello delle *Cento Città d'Italia*, che illustra gli avvenimenti del giorno con ricche e fini incisioni.

Il Secolo Illustrato si è assicurata la collaborazione di pittori egregi in tutte le città d'Italia e continuerà nel campo la fotografia artistica e rapida della vita contemporanea.

I *Racconti della domenica* che erano una specialità fortunata del Numero doppio, vengono continuati nel nuovo giornale, e illustrati elegantemente da primo matite; il *Gazzettino delle Dame* è affidato a due valenti scrittrici — nella *Casa e Campi* (giornali pratici e agricoltori) dotti danno consigli e informano di tutte le utili innovazioni necessarie alla trasformazione attuale della vita e della coltura. — Il dottor Erasmo Nullo fa, come sempre, l'appendice della *Scienza in famiglia*: e finalmente ciascun numero ha l'attrattiva dell'*Attualità settimanale*, che è una grande illustrazione di prima pagina.

Questo nuovo giornale è possibile farlo solamente ora grazie alle macchine nuove che permettono di stampare in breve tempo le incisioni più accurate, con un sistema nostro che formò l'ammirazione anche degli stranieri, manifestazione espressa nell'*Esposizione* da competenti giudici, che vollero conoscerlo per vantaggio delle arti grafiche.

Il giornale è di *otto pagine* — si dà *in dono agli abbonati del SECOLO* — e viene posto in vendita la domenica, a *Cent. 10 in tutta Italia*.

PREZZI D'ABBONAMENTO:

	Anno	Sem.
Franco di porto nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sesa d'Africa, Gedatin, Massaua e Assab	L. 5 —	L. 3 —
Alessandria d'Egitto	» 6 —	» 3 50
Europa, Stati Uniti d'America, Canadà, Terranova, Cipro, Azzorre, Madera, Canarie e Marocco	» 8 —	» 4 50
Stati dell'America Centr. e Merid., Giappone, India, Birmania, Aden, Ceylan e Oceania	» 11 —	» 6 —

Un numero separato, nel Regno, Centesimi 10.

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI:

Tutti i signori Abbonati riceveranno, al termine d'ogni semestre, il frontispizio l'indice e la copertina per rilegare il volume.

Chi prenderà l'abbonamento per un'annata riceverà in dono:

L'Almanacco Illustrato del SECOLO pel 1890.

Un volume in-8º grande, di pagine 68, stampato su carta di lusso, con oltre 100 illustrazioni.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, N. 14. H 4667 M

CHIAFFREDO VARIGLIA

TORINO — Galleria Natta — TORINO.

Articoli Novità per Regali e Strenne in Ceramiche, Porcellane e Cristalli. 4449

STRENNA.

Un servizio da tavola completo di **44** pezzi, metallo bianco *stile-britannico inalterabile*, da non distinguersi dal vero argento.

6	coltelli manici d'arg. britannico		
6	forchette eccellenti	id.	id.
6	cucchiai pesanti	id.	id.
12	id.	eleganti da caffè	id.
12	id.	magnifici per moka	id.
1	id.	da zuppa pesante	id.
1	id.	da latte di 1ª qual.	id.

44 pezzi per sole 13 lire (dunque meno del costo di fabbricazione) **franco di porto per tutta l'Italia** contro rimessa od assegno dell'importo. H 4196 T

O. KLEKNER, Wien, I, Postgasse 20

TERNO! TERNO! TERNO!

Un risultato splendido! 4623

Fu raggiunto la scorsa settimana alle Estrazioni di Roma, Palermo e Firenze coi numeri fortunati avuti dal noto matematico Giovanni Mihalik di Budapest che non diedero meno di 102 terni. La maggior parte delle vincite si fecero coi numeri **25. 36. 30** in Roma, e così il sig. Mihalik dimostrò che non vi è nulla d'impossibile al mondo, tutto si può raggiungere per mezzo dello studio senza tregua e in seguito allo spirito investigatore dell'uomo che ci fa meravigliare pei suoi fatti quasi sempre straordinari. Fra questi uomini va annoverato anche il sig. Mihalik, che ha la capacità di conoscere dei numeri vincitori al giuoco del lotto, ed è così in grado di rendersi utile alla nostra umanità. I lettori di queste righe non tralascino la buona occasione e chiedano i numeri fortunati al sig. Mihalik, perchè seguendo questo consiglio porgono la mano alla fortuna. Il sig. Mihalik risponde subito alle lettere contenenti cent. 60 in francobolli. Eccovi l'indirizzo: sig. **Giovanni Mihalik, Budapest, Kerepeserstrasse, 73.**

Novità per Signore in Passamani, Galloni, Frangie, Pizzi, Tulli, Nastri, Velluti, Veli, Busti, Guanti, Calze, Forniture per Sarti e Sarte. — Deposito di fodere ovattate, lana e seta. 4242

CAMILLA GAETANO Angolo via Sª Teresa e Ottone (già S. Franc. d'Assisi).

MAGLIERIE IGIENICHE

antireumatiche

PROTETTE E RACCOMANDATE DAL PROF. DOTT.

PAOLO MANTEGAZZA Senatore del Regno

della Fabbrica FRATELLI HÉRION di VENEZIA

Unico deposito in Torino

DITTA

Demarchi, Gribaudo e Civallero

via Santa Teresa, 10.

Grandioso assortimento di **Tele, Tovaglierie, Fazzoletti, Coperte, Percalli, Flanelle, Mussole, Ricami, Tende, Ricami, Pizzi, ecc.** 4121

Laboratorio speciale di Confezioni.

Corredi per Nozze e Battesimo.

Terno! Terno! Terno!

Il più gran benefattore sulla terra!

Nessun istituto di beneficenza ha giovato tanto alla umanità intera quanto il gran matematico Ditrichstein Maurizio di Budapest. Neanche le Società di lettere ed arti col loro grande progresso ed attività hanno potuto lenire in tal modo la miseria come è capace il sig. Ditrichstein il di cui nome penetra tanto nella capanna del povero quanto nel palazzo aristocratico, sapendo che egli è sempre pronto a dare il suo buon consiglio a chiunque, si rivolga ognuno a lui che desidera procurarsi l'agiatezza. I calcoli di quest'uomo eccezionale fecero provati esatti anche alle ultime estrazioni di Palermo, Milano e Napoli essendosi verificato vincite per circa **L. 80,000**. Tutti coloro che si trovano in istrettezze si giovino del signor Ditrichstein. Non si trascuri quindi di chiedergli i numeri, poichè egli risponde subito alle lettere che contengono centesimi 60 in francobolli. Eccovi l'indirizzo: Sig. **Ditrichstein Maurizio, in Budapest.** 4621

PER BIMBI E RAGAZZI...

NON PIU' FARINA LATTEA!!...

giacchè il valore nutritivo del latte concentrato è ormai problematico ma usate sempre la deliziosa, nutriente, impareggiabile, digestiva

FIOR D'AVENA DIASTASATA KNORR

la tanto raccomandata dai sommi professori medici del giorno.

Deposito esclusivo presso **ROSSI GIUSEPPE via Garibaldi, 23, TORINO.** Scatole di 1/2 chilo L. **1 50**.

IN CERCA D'UNA SPOSA Nuovo romanzo di **T. GUIDI**, l'autrice del libro **Ho una casa mia!** che riassumendo tutta la felicità e l'orgoglio della donna ebbe un immenso successo. Un vol. di 212 pag. **Lire due**. *Libreria DRERO* in via Po e dai principali Librai. 4631

Torino - Via Carlo Alberto, 14 - Torino

Oggetti d'arte in Statue vero bronzo — Guarniture da camino — Lampadari — Porcellane di Saxe, Sèvres e Giappone — Mobili di lusso — Variato assortimento in articoli esteri di fantasia.

BACHI LEONE e Cia

Fabbricanti da Mobili e Tappezzieri con deposito di Camere da letto complete, Saloni e Camere da pranzo a prezzi vantaggiosissimi. 1142

FELTRI e CARTONI INCATRAMATI PER TETTOIE

Coperture leggiere, durevoli ed economiche

Feltro per fasciature di bastimenti — Feltri asfaltici per fondamenta di case — Feltro di pelo per caldaie e condotte di vapore — Feltro bianco isolatore contro l'umidità — Feltro silicato, isolante, incombustibile.

Torino — F. COMINO [illegible], 9, via Arcivescovado — Torino.

NON PIÙ TOSSE

La rinomata **CONSERVA PETTORALE** della Certosa di Collegno, che **da più di trent'anni** gode l'alto credito di portentoso rimedio, è il più sicuro nelle **affezioni polmonari, tossi irritative, bronchite e insonnia.** — Vasi da L. **5, 3, 1 50.** — Idem in pastiglie L. **1 20** la scatola. — Pacco postale aumento cent. 50. — *Unico dep. farm.* **Tarleco**, *Torino*. 4367

ERNIE La tosse il più delle volte produce l'ernia; volendo evitare tale disgrazia occorre essere muniti d'un buon **cinto** di precisione, il quale trovasi sempre preparato nell'*Istituto ROTA*, pª Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 40. 1914

MALATTIE SEGRETE.

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **6** e L. **3 50**. — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. **3** e **5**.

Farmacia CHIAFFRINO, piazza Paleocapa, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza). Torino. 51

FABBRICA CINGHIE

per **trasmissioni, cacciatacchetti, lacciuoli e relativi.**

Torino — **G. BOSIO e C.** — Torino

Via Cibrario, N. 4 — Stabilimento fuori barriera Martinetto. 1351

Da vendere a prezzi ridotti

LEGNA da ardere di **rovere**, stagionata, spaccata e tagliata corta per uso franklin e cucina. — Riv. alla Ditta **Garetto**, corso Principe Oddone, 68, ed in via Bertola, 47. 3949

Società Italiana per Condotte d'acqua

ANONIMA — Sede in **ROMA**, piazza Montecitorio, N. 131.

Capitale nominale L. 20,000,000 — Versato L. 16,000,000

Come da avviso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 28 novembre 1889, N. 280, i signori Azionisti sono invitati a versare **lire cinquanta (50)**, per ammontare del **9º** decimo, al 15 gennaio 1890.

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione all'atto del versamento sarà pagato un secondo acconto dividendo dell'esercizio 1889 di **lire cinque (5)** per ogni Azione contro consegna della Cedola N. **18**.

I pagamenti saranno fatti:

In **Roma** presso la *Sede della Società*;
» **Torino** » il Banco U. Geisser e C.;
» **Milano** » il *Banco G. Belinzaghi*.
» **Parigi e Lione** presso il *Crédit Lyonnais*.

Roma, li 23 dicembre 1889.

4047 **La Direzione.**

Società Italiana

per le Strade ferrate della Sicilia

SOCIETÀ ANONIMA sedente in ROMA

Capitale L. 15 milioni interamente versato.

AVVISO.

Si avverte che presso questa Società sono in **vendita materiali fuori uso**, e si accettano le offerte fino al **15** gennaio prossimo.

Per informazioni dirigersi alla Direzione Generale in **Palermo.**

4568 **La Direzione Generale.**

SARTORIA

per uomini e ragazzi

di R. BAJETTO

già tagliatore presso la Ditta **SAVONELLI**

2 — Via S. Francesco da Paola — 2 *(presso via Po)* **Torino.**

Grande assortimento di stoffe novità estere e nazionali. 2410

Lunedì 30 corrente e successivi

Grande Incanto Mobili d'appartamento

e una quantità di **quadri, ceramiche, bronzi, pianoforte, mobili di stile,** ecc., ecc.

Via Maria Vittoria, 27 (piano nobile).

4421 *Il perito:* Rag. G. BOERIS

ALBERGO RISTORANTE D'ORIENTE

Via Lagrange, 43, prossimo alla Stazione centrale

Ingrandito, restaurato ed abbellito. — Mobilio tutto nuovo

Camere con calorifero da L. 1 50 in più.

SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA.

Prezzi modicissimi.

3321 **Luigi Ayme**, *proprietario*.

Composti di placche piene e spongose ridotte elettroliticamente. **Formazione pronta. Rimarchevole** capacità di accumulazione. **Aumento** progressivo. **Solidità** indiscutibile. **Durata** indefinita. **Celere** scomposizione. **Tipi** normali **capacità 15 amper-ora** per kg. di placche. **Tipi speciali** per trazione, tramvie, battelli, vetture, sino a **25**.

Unica medaglia conferita nel Regno d'Italia dalla Giuria Internazionale d'elettricità all'Esposizione Universale Parigi 1889.

GARASSINO GIOVANNI di GIOVANNI

Industriale-meccanico-elettricista in Torino

Titolare dei brevetti si esteri che nazionali, per favorirne una più estesa — esplicitazione — cederebbe parziale o anche totale le sue privative, oppure costituirebbesi in società per la suddetta fabbricazione, tecendone l'impianto in qualsiasi città, purchè fosse disponibile una forza motrice di 25 a 30 cavalli per la produzione giornaliera di un 250 a 500 kg. Parecchie tipi pronti ad essere messi in commercio. 4210

CHIRURGO-DENTISTA AMERICANO D' L. BETTMANN

specialista per la posa dei **DENTI FINTI — Orificazioni — Smalto — Estrazioni senza dolore**; riceve tutti i giorni dalle 9 alle 4.

15, corso Oporto, 15 — Torino. 1571

Dr POPP ACQUA ANATERINA gradevolissima e la migliore del mondo.

40 anni di successo.

Mali di denti e della bocca [illegible]

Acqua Anaterina del **Dr POPP** Imp. regio dentista della Corte di Vienna.

[illegible] colla pasta o polvere odontalgica del Dr POPP, mantiene i denti sani e belli.

Sapone di erbe aromatiche del Dr POPP, raccomandato dai medici [illegible]

Sapone imperiale « Venere » — Sapone di olio di giacinto — Sapone cristallo di glycerina — Sapone trasparente di glycerina — del Dr Popp

[illegible] Torino presso le farmacie [illegible] e presso i Profumieri [illegible] ed in tutte le [illegible] e profumerie d'Italia. 1440

Esigansi soltanto i prodotti del Dr POPP [illegible]

Grande e Antica Fabbrica di Camicie

GAMBA LUIGI — Piazza Madama Cristina

Provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Specialità Camicie su misura.

N. 6	Camicie percalle con davanti fini	L. 18
» 6	id.	» 15
» 6	id. cretonne con collo e polsi attaccati	» 18
» 6	id. madapolam con davanti [illegible]	» 24
» 6	id.	» 24
» 6	id. cretonne con davanti tela d'Irlanda	» 27
» 6	id. cretonne con davanti e polsi fini	» 27
» 6	id. madapolam con davanti e polsi tela d'Irlanda	» 30

Camicie flanella da L. 5 a L. 12 caduna.

Camicie flanella inglese da L. 12 a L. 18 caduna.

Assortimento Maglierie Inglesi a prezzi fissi.

LA VELOCE

Società italiana a vapore *Sede in GENOVA.*

Società Anonima — Capitale L. 16 milioni.

Linea del Plata Partenze da Genova al 3, 11 e 21 d'ogni mese per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES.

Piroscafi: *Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.*

LINEA DEL BRASILE provvisoriamente sospesa.

Rivolgersi: **Genova**, Ammne della Società, **piazza Nunziata, N. 17.** — Per merci: sig. Francesco Maragliano, vico Casoni, 6. *Rappresentanza della Società:* **in Roma**, pª S. Silvestro; **Milano**, via Carlo Alberto, 2; **Torino**, via Roma, 18. — *Subagenzie:* **Biella**, sig. march. de Palmstein; **Cuneo**, sig. Soldano Giovanni; **Alba**, sig. Veraldo Giuseppe; **Ivrea**, sig. Florian Angelo; **Pinerolo**, sig. Rossi Augusto; **Acqui**, sig. Ottolenghi Emanuele; **Casale**, sig. Ottolenghi Napoleone; **Savigliano e Saluzzo**, sig. Ottolenghi Salvatore; **Asti**, sig. Malandrone Giuseppe; **Alessandria**, sig. Origgi Giacomo. *Subagenzie dirette* [illegible] *principali Comuni.* 1385

ANNO XXII — *ABBONAMENTO* — ANNO XXII.

ITALIA AGRICOLA

Anno L. **15** in tutta Italia. — Si pubblica il 15 e 30 d'ogni mese, 16 pag. di testo con annessi. - Milano, via [illegible] Pellico, N. 6. H 4651 M

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e C.

PADRI DI FAMIGLIA

Comperate le nuove Obbligazioni del

Prestito Riordinato BEVILACQUA LA MASA

e porterete in casa la fortuna

IL 31 DICEMBRE 1889

alle ore 10 antimeridiane, in Roma, nel palazzo del Ministero delle Finanze, sotto la sorveglianza governativa avrà luogo la grandiosa estrazione del

Prestito a Premi Riordinato

BEVILACQUA LA MASA

COL PRIMO PREMIO DI

MEZZO MILIONE

Il Prestito venne riordinato con Reale Decreto 1° luglio 1888, e garantito con titoli a debito dello Stato, ed è amministrato dalla **BANCA NAZIONALE** per tutta la durata del Prestito.

I portatori delle Obbligazioni dopo aver concorso alla grande estrazione del premio principale di

MEZZO MILIONE

DI LIRE

concorrono nel prossimo anno 1890 ai premi seguenti:

31 Marzo	1. Premio	L. 250.000
30 Giugno	»	» 50.000
30 Settembre	»	» 50.000
31 Dicembre	»	» 30.000

e ad altri di minor importo, e concorrono negli anni successivi ad altre 106 estrazioni con N. 18434 premi **COME DA DISTINTA IN CALCE.**

Ogni nuova Obbligazione costa Lire **12.50.**

Le Obbligazioni debbono venire tutte ***ASSOLUTAMENTE*** estratte con premio o con rimborso di capitale.

Si raccomandano come i più vantaggiosi i gruppi misti di 5 Obbligazioni che costano L. 62.50 complessive.

I numeri estratti verranno comunicati ai giornali e distribuiti ***gratis*** da tutte le Sedi e Succursali della **BANCA NAZIONALE** e da tutti i principali cambiavalute del Regno.

CHI HA VINTO IL MEZZO MILIONE

ALLA GRANDE LOTTERIA A PARIGI

Dal giornale ***L'Italia*** di Milano, 3 novembre 1889:

Sempre si dice che la fortuna è cieca: ecco invece un caso in cui essa ha dato prova di vederci e bene, portando i suoi favori nella casa onesta e laboriosa di un buon operaio.

Il premio di 500 mila lire, sorteggiato nell'ultima estrazione della lotteria dell'Esposizione universale di Parigi, fu vinto da un tal Filippo Franssens, addetto alle macchine della stamperia Lahure.

Egli è belga di nascita, ma naturalizzato francese e vive da molti anni a Parigi colla moglie e sei figliuoli.

Aveva comperato già da tempo un solo biglietto della lotteria, il N. 54,639, senza peraltro fabbricare dei grandi castelli in aria su di esso, al punto che mai non aveva verificato nelle precedenti estrazioni se il suo numero fosse stato sorteggiato. — Solo tre giorni fa, approfittando del giorno di festa, gli venne l'idea di scorrere una lista dei numeri vincitori che aveva comperato la sera prima. Del suo biglietto ricordava solo le due prime cifre: 54. Cominciò modestamente dai premi minori e venne su su ai primi più considerevoli senza mai trovare un 54 mila: e solo di fianco al gran premio di mezzo milione vide le due care cifre. Tosto ebbe un sussulto ben presto represso, giacchè le prime due cifre senza le altre tre ben poco contavano.

Tuttavia fu con una certa emozione che andò a prendere il biglietto chiuso in fondo a un cassettone; quando lesse il numero intero, per poco non cadde a terra; lo rilesse colla vista che gli ballava, era ben desso; era bene il 54,639, il numero scritto accanto al premio di mezzo milione. Tosto si mise a gridare come un'aquila per la gioia: i sei figliuoli accorrono, gli si aggrappano d'ogni intorno: egli annuncia loro il grande avvenimento e tutti sette saltano ed urlano che pare la fine del mondo: entra la moglie in quella gabbia da matti e quasi cadde svenuta.

Il bravo macchinista si precipita in istrada, salta in un *fiacre* e si fa portare al *Credito Fondiario;* ma l'ufficio era chiuso ed egli dovette stare sino all'indomani nell'incertezza dell'aver vinto e col dubbio che ci fosse qualche errore di cifre nel bollettino.

Inutile dire che quella notte solo i ragazzi dormirono: nè lui, nè la moglie poterono chiudere occhio. Alla mattina, un'ora prima che si aprisse il *Credito*, egli era là impalato ad aspettare. Suonò l'ora, fu aperto, entrò, mostrò il suo biglietto.

Terribili istanti d'ansia! Finalmente, dopo che l'impiegato fece tutti i suoi confronti, si sentì dire:

— Sì, signore: voi avete vinto 500 mila lire; eccovi il buono per ritirare la somma: essa vi sarà versata il 1° dicembre: pagherete il 3 O|o allo Stato, 15,000 lire in tutto.

E il macchinista se ne andò felice come un nume.

— E che cosa farete ora? — gli chiese un *reporter* che andò ad intervistarlo.

— Una cosa ben semplice: **vivrò di rendita.**

— E non avete paura che questo colpo di fortuna vi faccia perdere la testa?

— Oh no: ho sofferto tanta miseria in altri tempi!

È facile immaginare quali congratulazioni gli abbiano fatte i suoi compagni di lavoro: — già a quest'ora poi gli si è rovesciata sulle spalle una valanga di amici.... devoti e pronti a farsi in quattro per lui.

Onde ognuno possa farsi un'esatta idea dei grandi e numerosi premi che si possono facilmente vincere con l'acquisto delle Obbligazioni di questo Prestito ne pubblichiamo la seguente distinta estratta precisamente dal piano ufficiale delle estrazioni approvato dal Governo.

1 Premio	di L.	500.000	**Cinquecentomila** . . . . L.	**500,000**
1 Premio	di »	400.000	**Quattrocentomila** . . . . »	**400.000**
1 Premio	di »	300.000	**Trecentomila** . . . . »	**300.000**
3 Premi	di »	250.000	**Duecentocinquantamila** . . . . . »	**750.000**
4 »	di »	200.000	**Duecentomila** . . . . »	**800.000**
64 »	di »	50.000	**Cinquantamila** . . . . »	**3.200.000**
33 »	di »	30.000	**Trentamila** . . . . »	**990.000**
4 »	da »	20.000	**Ventimila** . . . . »	**80.000**
1 »	» »	6.000	**Seimila** . . . . »	**6.000**
1 »	» »	2.680	**Duemilaseicentottanta** . . . . . . »	**2.680**
2 »	» »	2.000	**Duemila** . . . . »	**4.000**
30 »	» »	1.500	**Millecinquecento** . . . . »	**45.000**
80 »	» »	1.000	**Mille** . . . . »	**80.000**
20 »	» »	780	**Settecentottanta** . . . . »	**15.600**
60 »	» »	680	**Seicentottanta** . . . . »	**40.800**
28 »	» »	500	**Cinquecento** . . . . »	**14.000**
740 »	» »	100	**Cento** . . . . »	**74.000**
1000 »	» »	50	**Cinquanta** . . . . »	**50.000**
250 »	» »	40	**Quaranta** . . . . »	**10.000**
20346 »	» »	20	**Venti** . . . . »	**406.920**

Le Obbligazioni* NUOVE *si vendono a L.* 12.50 *cadauna presso la Banca Nazionale nel Regno d'Italia, nonchè presso i principali Stabilimenti, Banchieri e Cambiavalute in Italia ed all'Estero.